



Primo piano L'Europa e la crisi

I Comuni e la Fase 2

*I sindaci a Palazzo Chigi
«Senza manovra stop dei servizi»*

«Senza una manovra di aggiustamento salteranno i servizi essenziali di tutte le città italiane. Il rischio potrebbe essere un drammatico lockdown delle attività che, quotidianamente, i Comuni svolgono per il loro cittadini». È l'allarme lanciato dai 13 sindaci delle città

metropolitane, in una lettera inviata al premier Giuseppe Conte per chiedere ulteriori stanziamenti, flessibilità e meno burocrazia, e «risuotere» il «dazio» per la collaborazione prestata al governo alle prese con il Covid19 mentre le Regioni andavano in ordine sparso.

Recovery Fund da 750 miliardi L'Italia fa festa

Svoltastorica. Il programma per il sostegno all'economia assegna al nostro Paese 172,7 miliardi fra aiuti e prestiti

BRUXELLES
CHIARA DE FELICE

È servito più tempo del previsto, ma l'attesa non è stata vana. Il piano della Commissione per il rilancio dell'economia europea va oltre le aspettative dei più ambiziosi e cerca allo stesso tempo di rassicurare i più cauti, togliendo dal tavolo la mutualizzazione del debito. Ma la «svolta», come l'ha chiamata il commissario Paolo Gentiloni, c'è: per la prima volta la Commissione andrà a finanziarsi sui mercati, per raggiungere la considerevole cifra di 750 miliardi di euro, cioè quasi un intero bilancio europeo, grazie alle garanzie comuni prese proprio dal bilancio Ue. Nasce così il Recovery Instrument, che andrà ai Paesi più sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto che di prestiti, e che assegnerà all'Italia la parte più consistente: 172,7 miliardi di euro, 82 in aiuti e 91 in prestiti. Non si mettono in comune i debiti passati insomma, ma si gettano le basi per una capacità finanziaria comune, in grado di alimentarsi da sola attraverso risorse di tutti e 27 gli Stati membri. Oltre ai 750 miliardi del Recovery Fund, ribattezzato «Next Generation Eu», per rilanciare l'economia affossata dal coronavirus la Commissione vuole usare anche il prossimo bilancio 2021-2027. E rimette sul tavolo la proposta da

1.100 miliardi, già discussa e impallinata a febbraio scorso dai leader. Sommando anche i 540 miliardi del pacchetto già approvato che comprende Mes, Sure e Bei, si arriva ad un «piano Marshall» da 2.400 miliardi. Che diventano 3.000, secondo la Commissione, se si considera l'effetto moltiplicatore di alcuni strumenti. È ancora meno della metà di quanto gli Usa hanno iniettato nella loro economia, ma è la risposta economica più ampia e rapida

■ Sommando anche Mes, Sure e Bei è la risposta economica più ampia e rapida mai messa in piedi

■ Per quest'anno saranno disponibili solo 11,5 miliardi per rifinanziare le politiche tradizionali

che l'Ue abbia mai messo in piedi. La vera novità è il Recovery Fund, le cui risorse saranno divise tra prestiti (250 miliardi) e sovvenzioni (500). Per finanziarlo, però, la Commissione dovrà aspettare il 2021: le garanzie per emettere titoli saranno disponibili soltanto

con il nuovo bilancio pluriennale e dopo l'approvazione di tutti e 27 i Parlamenti nazionali. Per quest'anno, quindi, saranno disponibili solo 11,5 miliardi che potranno essere usati per rifinanziare soltanto le politiche tradizionali ed il nuovo fondo per ricapitalizzare le imprese, ha spiegato il commissario al Bilancio Ue, Johannes Hahn. Ma dall'anno prossimo il Recovery fund - che sarà temporaneo e in piedi solo fino al 2022 - distribuirà aiuti soprattutto attraverso il Recovery and Resilience Facility (RRF), cioè lo strumento che vincolerà gli Stati ad usare i fondi per le riforme e gli investimenti indicati da Bruxelles nelle sue raccomandazioni del Semestre europeo.

Ogni Paese dovrà preparare il suo piano da solo, quindi nessuna costrizione della Ue, ma non potrà allontanarsi dalle priorità comuni, come digitale e transizione e energetica, e dovrà affrontare quelle che Bruxelles considera le sue debolezze strutturali. Il premier Giuseppe Conte è soddisfatto dell'«ottimo segnale da Bruxelles». E incita il Governo a farsi trovare pronto, varando un «piano strategico». Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri lo rassicura: il piano è in preparazione e guarderà a «crescita, occupazione e coesione», ma anche «innovazione e sostenibilità».



Il Parlamento Europeo durante l'intervento della presidente Ursula Von Der Leyen
ANSA

L'opinione dell'esperto

L'economista Baglioni «Unione fiscale più vicina»

Il Recovery fund, il piano di aiuti lanciato dalla commissione europea per sostenere i Paesi colpiti dal Covid-19, potrebbe rappresentare un passo «avanti nella costruzione europea di una unione fiscale». È questa l'analisi di Angelo Baglioni, docente di economia monetaria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore dell'Osservatorio monetario. Il pacchetto vede un ammontare di 750 miliardi di euro, di cui 500 miliardi versati come



La Commissione europea
ANSA

aiuti e 250 miliardi di come prestiti. Il piano, secondo il docente dell'ateneo milanese, è molto «coraggioso e positivo». Oltre alla di menzione un aspetto positivo che va sottolineato è l'idea di finanziare «questi interventi emettendo titoli da parte della commissione, che poi sostanzialmente si configurano come degli eurobond», spiega Baglioni, evidenziando poi che di fatto sarà come «avere un debito comune». Altro aspetto importante evidenziato dal docente dell'Università Cattolica è quello di «rimborsare il capitale usando risorse proprie dell'unione. Mi sembra l'idea forte di questo piano di interventi. Una iniziativa innovativa».

Le Borse brindano per il piano europeo Ma l'Olanda fa paura

MILANO

È durato relativamente poco il brindisi in Borsa per il piano da «oltre 3mila miliardi di euro» dell'Ue per la ricostruzione in Europa dopo quasi 3 mesi di emergenza coronavirus. Per la presidente Ursula Von der Leyen avrebbe dovuto essere un giorno di grande festa, con indici azionari in forte rialzo, ma subito dopo l'annun-

cio del piano di salvataggio l'Olanda ha messo i bastoni tra le ruote, paventando «lunghe trattative» per approvarlo. Un contro-annuncio a cui la Presidente della Commissione Europea ha promesso di «lavorare per arrivare ad un accordo quanto prima», ma che ha sblancato i mercati fino a dimezzarne il rialzo e virare in territorio negativo, come Milano,

che si è ripresa poi nel finale, con un assetto progressivo dello 0,28%. Meglio hanno fatto Madrid (+2,44%), Parigi (+1,79%), Francoforte (+1,33%) e perfino Londra (+1,26%), che peraltro non parteciperà al banchetto degli aiuti. In calo ai minimi da inizio mese lo spread tra Btp e Bund tedeschi, sceso a 191,1 punti, ma anche più in basso mentre parlava Von der Leyen, fino a 186 punti. Piuttosto neutrale la risposta negli Usa al mega-piano di salvataggio targato Bruxelles. A seduta ancora aperta e dopo un avvio positivo solo il Dow Jones (+0,98%) ha mantenuto la rotta. Il Nasdaq (-0,78%) invece ha perso pezzi per strada, a causa della batta-



La sede della Borsa di Milano
ANSA

glia annunciata dal presidente Usa Donald Trump ai social network, con ripercussioni sui colossi del Web e della tecnologia come Microsoft (-1,24%), Apple (-0,77%), Amazon (-1,54%) e Amd (-4,57%). In Piazza Affari ha sofferto soprattutto Stm (-5,32%), insieme alle rivali Infineon (-4,48%) e Asm International (-4,89%). Una festa un po' in sordina dunque, ma non sono mancate le eccezioni. Proprio a Parigi si è stappato champagne per la rinascita di Renault (+17,47), che ha svelato i piani per ridurre i costi e rilanciare l'alleanza con Nissan e Mitsubishi. Ma i fondi promessi dall'Ue hanno spinto l'intero comparto delle quattro ruote.



Il nuovo strumento

Ecco «Next generation Eu» Una pioggia di aiuti per la ripresa

La Commissione ha ufficializzato la sua proposta per il Recovery Fund, ribattezzato «Next Generation Eu» e dotato di 750 miliardi tra prestiti (250) e sovvenzioni (500). Fra le misure previste dal nuovo strumento, il «Recovery and Resilience Facility» (RRF) offre

560 miliardi da ripartire tra sovvenzioni e prestiti e legati alla realizzazione di riforme. C'è poi il «React-Eu»: 55 miliardi veicolati attraverso la politica di coesione verso i territori più colpiti dalla crisi. Un fondo da 40 miliardi servirà inoltre a sostenere i territori più

in difficoltà nella transizione ecologica. Ed ancora, è previsto un fondo agricolo per lo sviluppo rurale, con 15 miliardi per azioni in linea con il Green deal; il «Solvency Support Instrument», da 31 miliardi, ma che potrebbero mobilitare oltre 300 per sostenere le aziende

sane prima della crisi; «InvestEU»: dotazione aggiuntiva di 15,3 miliardi per mobilitare 150 miliardi d'investimenti; «Eu4Health»: nuovo programma europeo per la sanità da 9,4 miliardi; e infine «RescueU» per il rafforzamento della protezione civile europea.



Il piano di Conte per il rilancio Fisco e giustizia col nodo del Mes

Boccata d'ossigeno. Il premier ha ora una base economica su cui poggiare il progetto di riforme e investimenti

ROMA — Una boccata d'ossigeno in vista dell'autunno caldo. Il Recovery Fund della commissione Ue permette, al premier Giuseppe Conte, di avere un'ipotesi di «base economica» su cui poggiare il suo Recovery Plan: un piano che va dalla riforma del fisco a quella della giustizia, passando per gli investimenti digitali e per un pacchetto di provvedimenti per lo sblocco dei cantieri. Un piano con cui, in fondo, Conte replica anche a chi, in Ue, resta più che scettico sulla destinazione dei miliardi della commissione. «Le famigerate condizioni macro-economiche che vorrebbe l'Ue coincidono perfettamente con le nostre», spiegava, non a caso, prima del lancio della proposta europea una fonte di governo vicina al dossier. Al di là della «soddisfazione» fatta filtrare da Palazzo Chigi, tuttavia, anche il capo del governo sa che la strada resta lunga. Il negoziato parte ora. E c'è il grande rebus dei tempi che grava sia sulla trattativa sia sull'Italia stessa. L'Ue parla chiaramente di risorse in campo da gennaio 2021, con un «ponte» di risorse minimo, che non può soddisfare le esigenze di Roma. Lo stesso negoziato si preannuncia lungo almeno quanto l'estate. E su questo

introcchio di tempi si inserisce il nodo del Mes, il fondo che potrebbe dare soldi freschi all'Italia subito ma che potrebbe spaccare, irrimediabilmente la maggioranza. «L'Ue ritarda il Recovery Fund perché vuole che attiviamo il Mes», spiega una fonte autorevole del M5s, nelle stesse ore in cui il Pd non manca di citare il fondo tanto odiato nel Movimento. Il premier prova a giocare d'anticipo mettendo sul piatto un piano di riforme che potrebbe occupare il governo da qui alla fine dell'anno. Si partirà con il di semplificazioni, in merito al quale resta il nodo delle modifiche al codice degli appalti, per arrivare ad una riforma del fisco che, plausibilmente, coinciderà con la manovra. A luglio potrebbe toccare ai Comuni ricevere ulteriori risorse, assicura la vice ministro al Mef Laura Castelli rilanciando l'opportunità di eliminare in maniera definitiva l'Irap. Poi potrebbero esserci gli interventi più «di sistema», come l'abbreviamento dei tempi della giustizia penale e civile o una riforma del resto d'abuso d'ufficio. Conte, insomma, prova a darsi un'orizzonte, consapevole che, da qui a settembre, il suo sentiero potrebbe restringersi e che i prossimi giorni, potrebbero vederlo nuova-



Il presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte ANSA

La trattativa parte ora e c'è il rebus dei tempi: Bruxelles parla del 2021 ma Roma non ci sta

Palazzo Chigi mette sul piatto un piano di iniziative che impegneranno fino a fine anno

mente impegnato in un duro braccio di ferro con le Regioni in vista delle aperture del 3 giugno. La linea più prudente, nel governo, continua a mettere dubbi sulla possibilità che le Regioni dove l'indice di contagio resta ancora non bassissimo - la Lombardia su tutte - possano aprire da mercoledì. Il premier aspetterà gli ultimi dati e poi, forse sabato, maturerà assieme al governo la sua decisione. In autunno, invece, Conte potrebbe affrontare un possibile atterraggiamento della crisi. In secondo luogo, l'arrivo dei miliardi europei potrebbe rinfocolare le mire dei partiti su Palazzo Chigi in una sorta di «assalto alla diligenza».

Il punto

Merkel la vera protagonista della «svolta»

Angela Merkel è in «piena forma», molto «motivata e determinata» al raggiungimento di un obiettivo che potrebbe assicurarle un posto d'onore nella storia europea. La cancelliera vuole portare a casa entro luglio, non solo un accordo sul piano per la ripresa post-coronavirus da 750 miliardi, ma anche l'intesa su quel bilancio plurienna-

le Ue 2021-2027 che dovrebbe imprimere un'accelerazione irreversibile allo sviluppo sostenibile e alla digitalizzazione. A offrirle un'occasione unica sarà il ruolo di presidente di turno dell'Unione che la Germania assumerà dal primo luglio. E dal fatto che a Bruxelles quasi nessuno ritiene realistico che si trovi un'intesa sulle proposte presentate dalla Commissione Ue già al vertice europeo del 19 giugno, ultimo appuntamento utile sotto la presidenza croata. E ci sono quindi pochi dubbi che da luglio sarà la cancelliera a prendere in mano le redini del negoziato.

Centrodestra diviso sull'Ue Salvini all'attacco sulla Cig

Posizioni distanti Berlusconi rivendica il merito della proposta portata avanti dalla Commissione europea, critici i leghisti e Fratelli d'Italia

ROMA — Il pacchetto del Recovery Fund proposto dalla Commissione per l'Italia spacca il centrodestra allargando il solco già profondo tra Forza Italia e l'asse sovranista Lega-FdI.

Se la maggioranza giallorossa esulta compatta per il piano di 172,7 miliardi, 81,807 versati come aiuti e 90,938 come prestiti, l'opposizione si divide profondamente su Bruxelles. Silvio Berlusconi parla di «una buona giornata» e di «buone notizie». Il leader azzurro va oltre, rivendicando per sé il merito della proposta della Commissione: «L'Europa ha seguito la strada che noi avevamo indicato e per la quale ci

siamo molto spesi all'interno del PPE. 750 miliardi - sottolinea l'ex premier - sono un impegno importante per la ripresa, che va significativamente al di là dell'accordo franco-tedesco della scorsa settimana, e che si avvicina alle nostre richieste». Sul fronte opposto si schierano Matteo Salvini e Giorgia Meloni. L'ex ministro dell'Interno è il più acido nel contestare radicalmente la posizio-



Il leader della Lega Salvini ANSA

ne del Cavaliere: «Nessuna buona notizia concreta per l'Italia, per ora solo altre parole. La Commissione - osserva - propone di aggiungere al bilancio europeo 750 miliardi, raccolti collocando titoli e distribuiti come prestiti o sussidi. Come già annunciato, queste somme dovranno essere rimborsate con nuove tasse europee su consumi e produzioni». Dalla Lega una chiusura totale. E un'opposizione sempre più dura. Ancora Salvini, dopo aver incontrato i vertici dell'Inps, lancia l'allarme: se non si mette a bilancio almeno un miliardo in più sulla Cig «da giugno si rischia la tensione sociale». Sempre critica ma più sfu-

mata la posizione invece della leader di Fratelli d'Italia nei confronti di Bruxelles: «Siamo stati i primi ad auspicare un Recovery Fund cospicuo, immediato, con una quota maggioritaria di contributi a fondo perduto e senza condizionalità. Prendiamo atto che qualcosa si è mosso in questa direzione, ma la proposta non è soddisfacente». Divisi sull'Europa, i tre leader sono invece uniti in vista del 2 giugno. Hanno infatti trovato un momento per un vertice a distanza in cui, in un clima di «piena sintonia», hanno messo a punto l'organizzazione della mobilitazione in tutte le città italiane per dare voce ai «dimenticati dal governo».

**Coronavirus** Le tendenze

Scuola

*Torna il giudizio alle elementari
Intanto c'è l'accordo sul concorso*

Dal prossimo anno alle scuole elementari ritorna il giudizio e la valutazione non sarà più espressa con voti numerici. «I bambini non possono essere considerati dei numeri, il giudizio valuta in maniera complessiva come un voto non può fare», ragiona il senatore Pd Iori. Lanuvio riformu-

lazione raggiunta ha visto l'accordo di M5S, Pd e Leu. Intanto dopo giorni di accordi presi e poi stracciati, è stata raggiunta l'intesa tra le forze di maggioranza sul concorso straordinario che riguarda 32 mila docenti che insegnano da almeno 3 anni nelle scuole italiane.

Gli spostamenti tra regioni allarmano il Sud

I timori. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala polemizza: «Ricorderò chi non ci vuole». Il governatore della Sardegna Christian Solinas va al contrattacco: «Dopo i suoi aperitivi pubblici in piena pandemia abbia la decenza di tacere»

ROMA

MATTEO GUIDELLI E LUCA LAVIOLA
La risalita dei contagi che quasi raddoppiano rispetto a due giorni fa e i numeri della Lombardia complicano la partita per la riapertura del 3 giugno, quando dopo oltre due mesi e mezzo sarà di nuovo possibile spostarsi in tutta Italia. Un rebus che non verrà sciolto prima dell'inizio della settimana prossima e che però ha già prodotto uno scontro tra le Regioni del nord ovest, con il sindaco di Milano Giuseppe Sala in testa, e quelle del centro-sud, preoccupate dal possibile liberi tutti e dall'arrivo indiscriminato di cittadini da territori dove la diffusione del virus è molto alta. Il primo ad affondare il colpo è Sala.

«Vedo che alcuni presidenti di Regione, ad esempio quello della Liguria Giovanni Toti, dicono che accoglieranno a braccia aperte i milanesi, altri dicono magari se fanno una patente di immunità è meglio. E io non andrei in vacanza laddove fosse richiesto un test di negatività al virus». Un attacco diretto al presidente della Sardegna Christian Solinas che ha proposto - e finora trovato l'appoggio del solo collega siciliano Nello Musumeci - che chiunque arrivi sull'isola debba avere un certificato di negatività. «È l'ennesima strumentalizzazione infelice. Sala in materia di coronavirus dovrebbe usare la decenza del silenzio, dopo i suoi famigerati aperitivi pubblici in piena epidemia - ha replicato il governatore - Nessuno ha chiesto improbabili patenti di immunità, ma un semplice certificato di negatività, proprio per poter accogliere al meglio e in sicurezza tutti i cittadini, soprattutto quelli che sarebbero fortemente penalizzati se il Governo an-



Aperitivi con esenza mascherine ai Navigli di Milano ANSA

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Codogno in visita il 2 giugno

Per Crimi (M5s) si deve avere massima cautela Ancora qualche piccolo sacrificio

dasse avanti nell'ipotesi di bloccare la mobilità dei residenti in regioni considerate a rischio», Solinas porterà la proposta in Conferenza delle Regioni e, se ci sarà il via libera, alla Conferenza Stato-Regioni del 29 maggio. Uno degli appuntamenti cruciali in vista del 3 giugno, con il presidente Stefano Bonaccini che invita alla calma: «mi auguro che si possa riaprire tutti, perché vuol dire che cala il rischio. Bisogna prendere una decisione insieme, condivisa». Sulla linea Sala si schierano Massimo-

liano Fedriga - «quella dei passaporti sanitari è una scelta inattuabile» dice il governatore del Friuli Venezia Giulia - e Toti che dopo averne esaltato l'inutilità nei giorni scorsi li ha definiti «burocrazia in più che piomba sul turismo». All'opposto è invece il sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «Se dovessi decidere adesso, non ci sono le condizioni per consentire uno spostamento dalla Lombardia e dal Piemonte verso le altre regioni a meno che non si garantisca la previa acquisizione del tampone negativo». Po-

sizione inconciliabile col governo che dovrà mediare, tentando di trovare una linea comune. Ma anche nell'esecutivo cresce il fronte di chi nutre molti dubbi su una riapertura totale. «Dobbiamo avere massima cautela - dice il reggente del cinquestelle Vito Crimi - considerando che in Lombardia ancora si muore, credo che un piccolo sacrificio serva, magari autorizzando spostamenti tra aree limitrofe».

Il 2 giugno intanto il presidente della Repubblica Mattarella sarà in visita a Codogno.

Rimini

C'è il divieto di comitiva sotto lo stesso ombrellone

Niente comitive sotto lo stesso ombrellone nelle spiagge libere di Rimini solo famiglie o persone che condividono lo stesso tetto, come una stanza d'hotel o un alloggio. È una delle misure stabilite dal Comune romagnolo per gli arenili non attrezzati in questa estate di convivenza forzata con il coronavirus. Indicazione che rischia una delle linee guida che la Regione ha in realtà previsto per tutti gli stabilimenti balneari della Riviera.

Anche Roma vara il suo piano 2020 per le spiagge non attrezzate: a Ostia a far rispettare le distanze sfrecceranno controllori a bordo di Quad. È un'estate di regole e limitazioni, pur necessarie dopo la violenta ondata del Sars-Cov2. Dopo l'ordinanza comunale per gli stabilimenti, Rimini riorganizza le spiagge libere. Ai bagnanti chiede di posizionarsi, con ombrelloni, asciugamani o sdraio, ad almeno cinque metri di distanza dai vicini. Si potrà stare insieme al proprio nucleo familiare, precisa il Comune, o alle persone con cui si condivide la stanza o l'alloggio. Distanze anche nelle passeggiate: necessario almeno un metro dalle altre persone in spiaggia e, laddove non sia possibile, è richiesto l'uso della mascherina. Divieto di assembramento pure durante il bagno in mare, con un metro almeno dagli altri. Arrivano gli steward, già in parte individuati tra personale dell'amministrazione comunale, ma solo con funzione di supporto per gestire l'accesso alle spiagge e dare un aiuto ai bagnanti. Ma non avranno funzione di controllo.

Lombardia, Piemonte e Liguria «sorvegliate» speciali

I dati

Contagi sono tornati a salire nelle tre regioni. Cala il numero dei malati. In aumento i guariti e i dimessi

ROMA

ENRICA BATTIFOGLIA

Tornano a salire i dati su contagi e decessi per l'epidemia di Covid-19 in Italia e le regioni sorvegliate speciali sono ancora Lombardia, Piemonte e Liguria, in un'Italia decisamente frammentata, con regioni in cui i nuovi casi

si contano sulla punta delle dita e altre in cui sono nell'ordine delle decine e delle centinaia. È una situazione molto diversificata, quella dell'andamento dell'epidemia in Italia, proprio in un momento come questo, in cui «i dati importanti sono quelli relativi ai parametri nelle diverse regioni italiane in vista della riapertura», osserva il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma. In generale i dati della Protezione civile indicano che i decessi sono stati 117 in più in 24 ore, la

metà dei quali in Lombardia (58 contro le 22 di ieri), per un totale nazionale di 33.072. Nessuna nuova vittima invece in otto regioni (Marche, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Bolzano). Sale anche il numero dei contagiati: 584 in più a livello nazionale, di cui 384 in Lombardia, pari al 65% dei nuovi positivi in Italia nelle ultime 24 ore di ieri. Importante anche l'aumento registrato in Piemonte (più 78 in 24 ore) e in Liguria (più



La protesta Montecitorio di medici precari e neolaureati ANSA

39). In calo invece il numero dei malati (1.976 in meno di ieri) e dei ricoverati in terapia intensiva (16 in meno); aumentano i guariti e i dimessi (più 2.443). «Nelle regioni si continuano a vedere «dati molto diversi», osserva Ricci Tersenghi. «Si dice che va tutto bene, ma non chi sta facendo meglio di altri. Questa informazione dovrebbe essere invece resa nota e di stimolo per chi dovrebbe migliorarsi prima di alimentare del tutto le misure e non incorrere in ulteriori rischi».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020

Cronache 5

«L'America Latina nuovo epicentro del virus»

L'allarme dell'Oms
I contagi schizzano a 800 mila superati gli Stati Uniti e l'Europa «Non è questo il momento di allentare le restrizioni»

BUENOS AIRES
MAURIZIO SALVI

Le dolorose immagini di questi giorni di centinaia di bare accatastate in attesa di una qualche sepoltura di fortuna nei cimiteri di San Paolo, in Brasile, o di Guayaquil, in Ecuador, sono state premonitrici. Da tempo ipotizzato, infatti, il picco della pandemia da coronavirus ha ufficialmente investito secondo l'Organizzazione panamericana della salute (Opa) l'America latina, dove le più recenti statistiche indicano che i contagiati dal Covid-19 sono ormai più di 800.000, ed i morti oltre 43.300. C'è da rilevare comunque che, ad essere in emergenza, sono le Americhe nel loro insieme, visto che gli Stati Uniti hanno accumulato 1,6 milioni di contagi e oltre 99.000 morti,

mentre il Canada ha registrato 88.000 infettati e 6.750 morti. Ma, ha chiarito martedì la direttrice dell'Oms, Carissa Hietienne, «la preoccupazione è grande per l'America latina», perché «essa ha superato ormai nel computo giornaliero dei contagi da Covid-19 l'Europa e gli stessi Stati Uniti». Oltre alla dinamica della trasmissione del virus in Messico, quarto Paese latinoamericano per contagi (74.560) e secondo per decessi (8.134), Hietienne ha sottolineato che «in America meridionale siamo particolarmente preoccupati per i casi confermati la scorsa settimana in Brasile, che sono stati i più alti al mondo, sulla base di un periodo di sette giorni, da quando l'epidemia si è manifestata». E la responsabile dominicana non si è fermata qui, aggiungendo che «sia Cile, sia Perù stanno rilevando un'alta incidenza di casi di coronavirus, un segnale che il contagio si sta accelerando anche in questi due Paesi». A preoccupare



Disinfezione nella favela di Babilonia a Rio de Janeiro. ANSA/AFI

L'Oms e i governi del subcontinente c'è il fatto che le strutture sanitarie esistenti non sono state pensate per pandemie come l'attuale per cui, già prima dell'arrivo del picco, molti ospedali e centri medici sono giunti al punto di collasso, soprattutto per rianimazione e respirazione assistita. Per questo, pensando a Paesi con politiche di contrasto della pandemia non del tutto ortodosse (ad esempio Brasile e Nicaragua), Hietienne ha sottolineato che «per molte Nazioni delle Americhe non è questo il momento di flessibilizzare le restrizioni o di ridimensionare le strategie preventive». Certo, che dopo oltre 70 giorni di quarantene e isolamento sociale che hanno bloccato le popolazioni in casa e paralizzato l'economia formale e informale, il malessere sta serpeggiando sempre più chiaramente, come dimostrano gli incidenti fra manifestanti e forze dell'ordine, avvenuti nelle ultime ore in Cile ed Ecuador.

Agenti cacciati ma non basta Sale la rabbia a Minneapolis



Una protesta sul luogo dell'uccisione

Gli scontri
Lacrimogeni contro centinaia di manifestanti. Ed a LeBron James a Madonna dilaga l'indignazione sui social

WASHINGTON

Esplode la rabbia a Minneapolis, dove oltre un migliaio di manifestanti si sono riversati in strada per chiedere giustizia. Giustizia per la morte di George Floyd, l'afroamericano che nel giorno del Memorial Day è stato soffocato da un poliziotto bianco durante il tentativo di arrestarlo. Una violenza inaudita, contro un uomo che era inerme e disarmato. Una violenza che in tanti vogliono non resti ancora una volta impunita. La situazione ha rischiato di finire fuori controllo. Le forze dell'ordine sono dovute ricorrere al lancio di gas lacrimogeni e ai proiettili di gomma per disperdere la folla inferocita, che minacciosa aveva assediato il commissariato di polizia dei quattro agenti coinvolti. Tutti licenziati in tronco dopo il video della tragedia girato da un passante e che, diventato virale sui social, ha sciocciato l'America. «Non posso respirare... ti prego... non posso respirare... implora la vittima bloccata a terra e ammanettata, mentre un agente gli preme con forza un ginocchio sul collo. Eppure 'Big Floyd', come lo chiamava affettuosamente chi lo conosceva, era un colosso, un gigante alto quasi due metri. Un «gigante gentile», ricorda il proprietario del ristorante dove George da cinque anni lavorava come buttafuori. Ma il Conga Latin Bistro da due mesi è chiuso a causa della pandemia, e George era alla ricerca di un nuovo lavoro. I fratelli e la sorella sono sconvolti e chiedono che i quattro agenti licenziati siano messi immediatamente in carcere e processati per omicidio. Uno di loro, Derek Chauvin, 44 anni, da 19 anni in polizia, è quello che ha premuto sul collo della vittima mentre i colleghi stavano a guardare, senza fare e dire nulla. Sarebbe stato altre volte coinvolto in sparatorie, uso eccessivo della forza e violazione delle regolari procedure. Così in rete i manifestanti si sono dati un nuovo appuntamento proprio davanti alla sua abitazione. Ora la città del Minnesota rischia di diventare una polveriera, mentre l'Fbi ha aperto un'indagine. Sui social intanto cresce l'indignazione di tanti cittadini comuni, ma anche di personalità della politica e star dello sport e dello spettacolo, dalla stella del basket LeBron James alla popstar Madonna («Fuck the Police!», ha scritto), a Naomi Campbell.

Antimalarico, ci sono dubbi sulla sicurezza Stop dall'Aifa



Farmaco a base di idrossiclorochina

La controversia
L'idrossiclorochina sarà usata solo negli studi clinici condotti in ospedale. Ma alcuni Paesi vanno avanti

ROMA

Dopo lo stop da parte della Organizzazione mondiale della sanità (Oms), anche l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) tira il freno sull'idrossiclorochina, il farmaco antimalarico che ha dimostrato in vitro un'attività antivirale contro il nuovo coronavirus e che ha acceso le speranze rispetto alla possibilità di individuare una cura efficace contro la Covid-19. Gli ultimi dati alimentano infatti forti dubbi sulla sicurezza di questa molecola, attualmente in sperimentazione come trattamento anti-Covid con vari studi. Utilizzata dal presidente Usa Donald Trump a scopo preventivo, l'idrossiclorochina in Italia è già stata impiegata fuori indicazione, in alcuni casi di pazienti con Covid-19 sulla base appunto di prime prove della sua azione antivirale nei test di laboratorio. Ma i rischi restano alti, tanto da spingere l'Aifa a una stretta con la decisione di sospendere l'autorizzazione all'uso di idrossiclorochina per il trattamento del Covid-19 che non sia nell'ambito degli studi clinici in ospedale o a domicilio.

Prendi appuntamento in Filiale in modo semplice e veloce.



UBook

il nuovo strumento per prendere appuntamento in Filiale

Accessibile da tutti i canali della banca, UBook ti permette di prendere un appuntamento in Filiale evitando le attese.

Prenota il tuo appuntamento attraverso i nostri canali:


Sito unicredit.it/ubook


Banca via Internet


App Mobile Banking


Servizio Clienti


Chiamando la Filiale

800.32.32.85
unicredit.it/ubook

La banca per le cose che contano.





Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Sì ai saldi in agosto «Un modo concreto per aiutare i negozi»

Rinvio. La partenza quest'anno spostata di un mese
Cassina: «L'obiettivo è consentire più guadagno
in queste prime settimane di apertura delle attività»

COMO
GUIDO LOMBARDI
Piace l'idea di posticipare al 1° di agosto i saldi estivi in Lombardia. La decisione, che prevede anche la possibilità di vendite promozionali nei 30 giorni precedenti (ossia in luglio), è stata presa dalla giunta regionale su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli.

Il confronto
La scelta è frutto del confronto con le organizzazioni di categoria del commercio che, nel tentativo di salvare almeno parzialmente una stagione disastrosa, hanno chiesto uno spostamento delle date tradizionali dei saldi (solitamente attivi dal primo sabato di luglio), con l'obiettivo di sostenere soprattutto le imprese del dettaglio alla luce del nuovo scenario di mercato.

«I risultati vincenti - ha detto l'assessore Mattinzoli - nascono sempre dal confronto, in questo caso con le associazioni di categoria e con le Regioni e le Province autonome. Abbiamo lavo-

Rimosso anche il divieto di fare promozioni nei 30 giorni precedenti

rato - ha proseguito - perché ci fosse condivisione, uniformità nell'individuazione della data e si trovasse insieme la ricetta migliore: Regione Lombardia, come sempre, fonda il suo metodo sul dialogo e ora più che mai lavorare in squadra è vitale soprattutto per il nostro tessuto produttivo così duramente provato.

La giunta lombarda precisa inoltre come l'eliminazione del divieto di vendite promozionali nei 30 giorni antecedenti i saldi estivi sia un ulteriore aiuto nei confronti dei negozi che, a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, sono rimasti chiusi nei mesi in cui avrebbero potuto effettuare la vendita dei prodotti a prezzo pieno. La nuova data dei saldi estivi, che peraltro era stata approvata anche dalla Conferenza delle Regioni lo scorso 7 maggio e che sarà valida solo per il 2020, trova consenso nel mondo del commercio com-

«Concommercio - spiega Marco Cassina, titolare del negozio Peter Ci di piazza Duomo e presidente della sezione comasca di Federazione Moda Italia - ha effettuato un sondaggio tra i propri associati e la maggioranza ha chiesto un rinvio dell'apertura dei saldi in agosto per consentire ai negozi di ottenere un minimo di marginalità in più in queste prime settimane di apertura: è passata questa linea e l'or-

ganizzazione si è mossa di conseguenza, dialogando con le istituzioni ed ottenendo questo risultato. C'è condivisione - prosegue Cassina - anche sulla rimozione del vincolo di effettuare promozioni nel mese precedente: non significa che si devono fare, ma è una possibilità».

Certo, qualche realtà commerciale ha deciso di proporre subito sconti, anche molto interessanti: «Si tratta di proposte certamente appetibili per il consumatore - dice ancora Cassina - ma che possono adottare le catene che giocano sui grandi numeri: tutto questo indubbiamente danneggia il piccolo negozio che non può permettersi questi sconti».

Politiche di prezzo
Infatti, spiega il presidente di Federazione Moda Italia Como, il conto va fatto alla fine della stagione: «Se un negozio compra dieci paia di scarpe, ma ne vende solo quattro, non potrà applicare su quelle vendute un forte sconto, altrimenti rischia di saltare, per questo è importante attuare politiche di prezzo che consentano di difendere i negozi, a meno che - conclude Cassina con una provocazione - non si pensi che sia meglio eliminare l'intermediazione e comprare direttamente dai produttori: ma siamo sicuri che, seguendo questa strada, i prezzi calerebbero davvero?».



I saldi estivi in Lombardia quest'anno partiranno il 1 agosto

«La ripartenza è molto lenta Ma andremo incontro ai clienti»

«La ripartenza dei negozi sta avvenendo molto lentamente - spiega Marco Cassina, presidente della Federazione Moda Italia di Concommercio Como - ma non ci aspettiamo risultati immediati: se andrà bene, i piccoli commercianti di abbigliamento riusciranno a vendere in questa stagione il 30 o il 40% della merce acquistata. Del resto - prosegue - non solo mancano completamente i turisti e i clienti ticinesi, ma anche la situazione economica generale è preoccupante e quindi i beni non primari vengono subito

penalizzati nelle richieste dei consumatori».

Un'analisi diffusa martedì da Concommercio e redatta in collaborazione con il Censis mette in luce come, a causa della crisi sanitaria e del lockdown, il 42,3% delle famiglie italiane ha visto ridursi l'attività lavorativa e di conseguenza il reddito, mentre quasi sei famiglie su dieci temono di perdere il proprio posto di lavoro nei prossimi mesi. In questo contesto, quindi, anche i consumi, già fortemente ridotti nei mesi scorsi, subiranno una contra-

zione rispetto agli anni precedenti.

«Voglio comunque anticipare - afferma ancora Cassina - che effettueremo una campagna promozionale locale per coinvolgere i consumatori: anche chi ha scelto di essere più rigoroso in questo periodo, senza proporre sconti in vetrina, è disposto ad andare incontro ai clienti con una progressione, con una curva di sconto crescente che sia sostenibile per i negoziati ma, nello stesso tempo, stimoli all'acquisto». **G.Lom.**

Sistema Uffici, continua la crescita Nel gruppo un polo informatico

Lurago Marinone
Un'azienda del gruppo, Sistemi IT srl, ha rilevato la Sap srl di Casatenovo

Con una nuova acquisizione, prosegue il percorso di crescita del gruppo Sistemi Ufficio, realtà che si occupa principalmente di informatica e telecomunicazioni e che ha il proprio quartier generale a Lurago

Marinone. Nei giorni scorsi, infatti, una delle aziende del gruppo, Sistemi IT srl, ha rilevato la Sap srl di Casatenovo, in provincia di Lecco, specializzata nel fornire soluzioni informatiche hardware e software per le imprese.

Sistemi Ufficio è una realtà attiva da sessant'anni, partita come concessionaria della Olivetti per i prodotti da ufficio, con una propria divisione informatica attiva fin dal 1980, e

che successivamente ha seguito l'evoluzione tecnologica fino ad arrivare oggi ad affiancare 13mila imprese in tutta Italia, con duecento dipendenti e nove sedi presenti sul territorio, aperte progressivamente dal 2013 ad oggi (oltre che a Lurago, il gruppo opera a Roma, Lodi, Pisa, Siena, Prato, Padova, Torino e Bologna). Il fatturato del gruppo si è attestato nel 2019 sui 14 milioni. Le differenti divisioni si occupano di informati-

ca, tic, noleggio a lungo termine, arredo, efficientamento energetico, trasformazione digitale della pubblica amministrazione ed altri servizi per le aziende.

Sistemi IT è nata nel 2015 per permettere un ulteriore sviluppo dell'unità dedicata alle soluzioni informatiche per le imprese che negli ultimi anni ha dato ottimi risultati, come spiega Noemi Zampiceni, marketing manager dell'azienda.

La società si occupa di fornire prodotti sviluppati da partner attivi nel settore del software, tra cui TeamSystem, per le soluzioni digitali dedicate al business di aziende e professionisti, ARXivar per la gestione delle informazioni e dei processi aziendali, Microsoft per le infrastrutture informatiche, Fortinet per la sicurezza informatica e Clouditalia per le soluzioni cloud e gestionali in remoto.

«Abbiamo scelto di finalizzare l'acquisizione di Sap srl - spiega Michele Cattaneo, amministratore unico di Sistemi IT - in un'ottica di implementazione, sviluppo e consolidamento del business del gruppo, al fine di creare maggior valore aggiunto ai clienti».

Anche Sap, guidata da Domenico Lorefice e Djalma Baroni, è una realtà operativa da molti anni: nata nel 1981, si è proposta fin dall'inizio come una società di servizi e soluzioni tecnologiche in ambito informatico, portando la propria offerta su tutto il territorio del nord Italia e soprattutto in Lombardia.

Nel 1996, prima in Italia, Sap è diventata partner di Citrix e ormai da vent'anni ne distribuisce i prodotti e le soluzioni. Grazie all'esperienza acquisita negli anni, la società lecchese, ora parte del gruppo Sistemi Ufficio, offre un'assistenza che va dalla semplice consulenza fino alla realizzazione completa di sistemi informatici complessi. **G.Lom.**



Directa Plus, il grafene fa volare il fatturato Anche con le mascherine

Nuovi brevetti. Il 2019 ha chiuso con un più 17%
Fra i progetti vincenti l'asfalto a lunga durata
e le protezioni super filtranti attente anche al look

COMAZO
MARILENA LUALDI
Il grafene nanotecnologico fa crescere il fatturato a doppia cifra e sfida anche il coronavirus. Directa Plus infatti non ha praticamente mai smesso di lavorare in queste settimane e se il 2019 ha portato un risultato degno di nota, il 2020 è carico di successi e novità. Tra cui una mascherina, ribattezzata "Comask" per unirsi alla lotta contro il virus.

I risultati
Giulio Cesareo, amministratore delegato di Directa Plus, guarda avanti con la forza dei numeri annunciati, ma anche dei sogni ulteriori: «Nel 2019 abbiamo avuto un aumento del fatturato del 17%, passando da 2,2 milioni a 2,6. Nel contempo abbiamo di-

minuito la perdita del 14% scendendo a 3,4. Tutto questo continuando a investire massicciamente». Difatti fonda positivamente allungando: «Siamo passati da 23 brevetti del 2019 a 31, l'ultimo approvato proprio martedì. E questo appunto è un segnale di quanto stiamo puntando su ricerca e sviluppo e su questo gruppo di giovani».

Cesareo è reduce da un round virtuale con gli investitori (Directa Plus è quotata a Londra) e conferma che c'è anche una cassa abbondante: più di 11 milioni di euro. Si sta attraversando la tempesta Covid: «Un numero che è piaciuto a Londra, riguarda il recupero completo di quest'emergenza - conferma - All'inizio tutti credevano che l'Italia fosse devastata, ma noi abbiamo continuato a lavorare e abbiamo dimostrato la concretezza dei nostri progetti. Tant'è che il primo quarter è stato da record, un fatturato di 1,8 milioni e c'era già dentro una parte di emergenza». Si prosegue con un portafoglio ordini significativo dunque e diverse soddisfazioni sul campo. L'acquisizione in Romania si è rivelata un passo im-

portante, come pure l'asfalto di prolungata durata e più sostenibile con Iterchimica. Con un sogno nel cassetto: «Ci cerchiamo in tutto il mondo, dall'Inghilterra ci chiamano dicendo che non hanno più buche. Ci piacerebbe che anche a Como questo asfalto venisse richiesto». Altro punto messo a segno è quello delle mascherine, in arrivo sul mercato: «Il 12 marzo ho scritto al premier che mettevo a disposizione la nostra tecnologia abilitante al grafene. Il mio gruppo ha testato 180 materiali diversi, con quattro tecniche di impregnazione e trasformato un tessuto non tessuto in un sistema filtrante con grandissime proprietà».

Sicuro e trendy
Senza dimenticare il lato trendy in omaggio al distretto tessile lariano: «Le abbiamo chiamate community mask, ovvero abbreviato comask. Sì, abbiamo voluto rendere omaggio al territorio». Il dispositivo di protezione - per cui si sta predisponendo il sito web - avrà un rapporto tra respirabilità e filtrazione formi-



Le Comask prodotte dalla Directa Plus in arrivo sul mercato

dale e - risulta nel range delle mascherine chirurgiche - spiega Cesareo - con in più la filtrazione batterica. Stiamo lavorando per avere le certificazioni antiverali. Il filtro sarà al di sotto dei 50 centesimi e darà garanzie di filtrazione delle particelle e respirabilità notevolissime, anche nella norma Uni 14683 di filtrazione batterica». Il tutto in evoluzione continua, per un'impronta green.

Un virus quasi invisibile combattuto con la nanotecnologia. Ma in queste sfide c'è un numero ancora più bello: i collaboratori sono diventati 28 e il prossimo obiettivo è quota 30. Anzi, in questi giorni si sta cercando personale, nel settore amministrativo.

Solidarietà

Un aiuto ai "gabbiani" di Venezia

Un'azienda giovane che ormai naviga con crescente successo e una startup, nata per fare bene prima ancora che business: così è scoccata la scintilla tra Directa Plus e Cocal Express, un'attività messa in piedi a Venezia da quattro amici per dare una risposta nel drammatico momento del lockdown. Ovvero consegnare il cibo dei ristoranti chi ne aveva bisogno. I ragazzi si sono ribattezzati "Cocal",

cioè gabbiani. Il servizio cresce e ancorato farà, garantendo la consegna a domicilio di pietanze e beni vari o della spesa del mercato Rialto ad esempio. Ma hanno lanciato anche un Sos, che a Como è stato raccolto. «Ci ha colpito la loro storia - conferma Giulio Cesareo - e la loro voglia di dare una mano alla comunità. Aiutare gli anziani e fare business. Anche noi abbiamo deciso di aiutarli. Prima di tutto con le nostre magliette. E poi arriveranno le nostre mascherine». Le prime, con il grafene, dunque in grado di assicurare benessere nel lavoro, anche sotto il sole, e le seconde preziose per svolgere un servizio.

Marco Palumbo

Svizzera, fumata nera da Berna I confini non riaprono il 3 giugno

Ticino
Mentre l'Italia conferma la data di mercoledì per il rientro degli italiani senza quarantena

«Per l'Italia, salvo un clamoroso aumento dei contagi nelle prossime 48 ore, la data del 3 giugno per la riapertura delle frontiere resta valida. Ciò significa che gli italiani potranno rientrare senza obbligo di qua-

rantena. Ci sono colloqui in corso per capire cosa succederà al rientro in Svizzera. Ma nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di lavoratori rimuniti di regolare permesso. Per cui non vedo grosse controindicazioni». Lo ha confermato a "La Provincia" a pomeriggio inoltrato il senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri, mettendo così un punto fermo nell'ennesima giornata convulsa sull'asse Berna-Roma. Iniziata con la ratifica da parte del

Governo federale del "no" alla riapertura dei confini con il nostro Paese il 3 giugno. «La data del 3 giugno è troppo ravvicinata» ha ribadito il consigliere federale con delega alla Giustizia Karin Keller Sutter, che ha però lasciato aperta un'importante finestra di dialogo con il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. Berna ieri ha ufficialmente "sconsigliato i viaggi in Italia" (la spesa oltreconfine re-

sta off limits), paventando l'ipotesi di compilare un formulario o addirittura munirsi di certificato medico una volta arrivati in dogana. Su questo punto si saprà di più nei prossimi giorni. Berna ieri ha indicato due date importanti nel cronoprogramma relativo all'allentamento delle restrizioni ai confini, quella dell'8 giugno, primo giorno utile per i tanti attesi ricongiungimenti familiari (validi per i permessi di domicilio, dimora o

di soggiorno di breve durata che rispettano alcuni presupposti) e quella del 15 giugno, giorno in cui saranno aboliti i controlli alle frontiere con Austria, Germania e Francia. E il 15 giugno è la data in discussione anche dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, quale "D-Day per il turismo" con la riapertura delle frontiere e di tutti i valichi.

«La Svizzera ha adottato un atteggiamento sbagliato nei nostri confronti - conferma, perentorio, Alessandro Alfieri - Ci tocca un esempio a me geograficamente vicino: i due principali valichi varesini di confine ricadono su comuni "Covid free". Alla fine, però, ritengo che il dialogo debba sempre prevalere. L'8 giugno, tornando alle deci-

sioni assunte ieri da Berna, sarà anche il giorno in cui le aziende svizzere potranno tornare ad assumere lavoratori altamente qualificati da Stati terzi (il riferimento è ai frontalieri), a condizione «che ne abbiamo urgentemente bisogno».

Il tempo stringe, anche perché se la Svizzera non dovesse allinearsi alla data del 15 giugno per la riapertura delle frontiere con l'Italia (è stata indicata come data ultima il 6 luglio), per il turismo si tratterebbe di un colpo durissimo da incassare. I mercati a nord del Gottardo ad oggi sono ancora più ambiti per una stagione da vivere giorno per giorno, senza fare progetti a lungo termine.

Marco Palumbo

Danimarca, lo stadio è online Il campo firmato Limonta

Costa Masnaga
Oggi alle 19 riparte il campionato di calcio. Scelta per il manto l'azienda lecchese

Si va allo stadio solo virtualmente, il campo però è reale e lo firma Limonta Sport, divisione del gruppo tessile di Costa Masnaga. Succede in Dan-

imarca, dove il calcio oggi riparte, con gli stadi senza pubblico. Lo fa per la prima volta il club AGF di Aarhus oggi alle 19, per celebrare la ripartenza della Super Liga nella sfida contro il Randers. Ci sarà uno stadio virtuale, diviso in 22 settori, proprio come lo stadio vero, ma con biglietto gratuito e i tifosi collegati attraverso la piattaforma Zoom. Per il proprio campo da

calcio il club e la città di Aarhus hanno scelto la tecnologia di Limonta Sport, già installata da 7 anni al Bernabèu. «Questa pandemia certamente è stata cambiando il nostro modo di vivere, di lavorare, ma la passione che contraddistingue il Gruppo Limonta e i nostri partner non cambierà mai, anzi, può uscire solo rafforzata», spiega Liz Mellé, responsabile Marketing



Il manto dello stadio di Aarhus

di Limonta Sport. A marzo, dopo esser stati costretti per settimane a giocare su un manto al limite della praticabilità a causa delle continue piogge che si sono riversate sulla penisola scandinava, si è optato per l'erba naturale rinforzata Mixto®, dell'industria lariana. Preparata la base, il giorno successivo è iniziata la posa dei rotoli dei Big Rolls, opportunamente preparati in vivaio.

Fosati 2.500 mq di Mixto® il primo giorno, 5.000 mq il secondo, per terminare in soli tre giorni l'intero campo di gioco. Il risultato? Un campo con un'ottima capacità drenante anche in condizioni climatiche

rigide e umide, un tappeto erboso misto sintetico/naturale dalle eccezionali caratteristiche meccaniche, ma indistinguibile da un manto tradizionale.

La crescita in vivaio dei Big Rolls di Mixto® ha permesso di ridurre al minimo i tempi di trasformazione di questo campo da naturale in ibrido. «Sono molto impressionato dal prodotto ed è super facile da lavorare», afferma Kasper Lund Poulsen, responsabile del verde di Ceres Park. Dopo una partita o una sessione di allenamento il campo è quasi perfetto, basta un passaggio sopra i piccoli danni ed è subito riparato».

S. Brl.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020

Economia 11

Villa Erba punta sul web Per il dopo coronavirus eventi sempre più virtuali

di SERENA BRIVIO

Villa Erba si prepara per essere utilizzata anche per grandi eventi "ibridi", il futuro degli appuntamenti fieristici e congressuali post Covid-19. «Il progetto di digitalizzazione del valore di mezzo milione è stato messo in campo ben prima che scoppiasse la pandemia grazie all'aumento di capitale dello scorso anno», ricorda il presidente Filippo Arcioni. «Questo importante intervento, che sarà completato entro fine anno, è più che mai funzionale alle mutate esigenze di mercato. Le fiere fisiche, anche quelle del tessile come Proposte e Comocore, ripartiranno ma con meno espositori e meno buyer oltre che per le misure di distanziamento sociale, anche per i più

contenuti trasferimenti tra Paese e Paese. Da qui la necessità di investire nell'immediato futuro in servizi online a supporto degli spazi fisici al fine di attivare un dialogo "virtuale" con il più vasto pubblico possibile».

Caratteristiche ideali

Vale la pena anche di ricordare che Villa Erba per le sue caratteristiche morfologiche più di altre location si adatta alle nuove limitazioni. È un gioiello architettonico immerso in 110 mila mq di parco, dotato di 28 sale convegni che si possono unire o dividere, con ampi corridoi e diversificate gite. Il cuore del polo inoltre, il Padiglione Centrale si può completamente aprire.

Un compendio unico che aspetta solo di riaprire i can-

celli. «Aspettiamo il via libera dalle autorità competenti - spiega il vertice - Durante la quarantena ci siamo attrezzati per mettere in sicurezza l'intero complesso secondo le norme predisposte dalle associazioni di categoria Aefi e Federcongressi & Eventi. Quel che è certo è che il lockdown costerà parecchio. I wedding sono stati per lo più rimandati al 2021. Annullati molti eventi, tra questi l'annuale appuntamento di Luxottica, complessivamente milioni di euro di fatturato persi. Il lato positivo è che contiamo su un secondo semestre con tante prenotazioni, sempre che una seconda ondata di contagio metta a rischio l'agenda».

In attesa dell'avvio dell'attività, a breve potrebbe aprire l'area del galoppatoio per eventi



Uno dei padiglioni del polo espositivo di Cernobbio

sportivi, ricreativi e culturali. «Anche in questo caso non abbiamo tempi precisi - sottolinea Arcioni - L'idea è di rendere fruibile al pubblico uno spazio verde di grande pregio in stretta sintonia con il Comune di Cernobbio. Sempre con il Comune stiamo lavorando al progetto di riqualificazione delle serre che prevede la realizzazione di un chiosco con punto di ristoro. La valorizzazione dell'area avviata dalla precedente giunta di Paolo Furgoni, con il passaggio di consegne, ha avuto un'ulteriore spinta dall'attuale sindaco Monti che ha predisposto la richiesta di finanziamento».

Il progetto

Fondazione Cariplo ha selezionato il progetto tra i 14 partecipanti al bando "Bene aperti" che ha come finalità quella di sostenere interventi di restauro di beni di interesse storico-architettonico e l'insediamento all'interno di nuove attività e servizi.

L'opera, del costo totale di 370 mila euro, di cui 270 mila finanziati dalla Fondazione Cariplo e 100 mila da Villa Erba Spa, dovrebbe essere completata entro la prossima primavera.

Ristorazione artigianale «Esclusi dai benefici»

di Cna

«Non rientrano tra le categorie esentate dal pagamento della Tosp e non possono chiedere ulteriori spazi»

Il Df "Rilancio" ha esonerato, fino al 31 ottobre, le attività turistiche ed i pubblici esercizi dal pagamento della Tosp, l'imposta per l'occupazione di suolo pubblico. Tuttavia, come evidenzia una nota della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, da questo beneficio fiscale sono escluse le imprese artigiane della ristorazione come pizzerie al taglio, gelaterie e pasticcerie.

«Si tratta di un'evidente discriminazione - si legge - nei confronti di decine di migliaia di attività che sono state fortemente penalizzate dalla crisi epidemiologica; inoltre, le imprese artigiane alimentari che rientrano nel settore della ristorazione con il codice Ateco 56 e che effettuano la vendita dei prodotti con consumo sul posto non possono chiedere l'utilizzo di spazi ulteriori, attigi o dislocati, così da garantire le distanze di sicurezza previste dai protocolli». Una esclusione incomprensibile a giudizio della Cna ed in contrasto con tutti i provvedimenti emanati dall'inizio della pandemia nei quali si è sempre fatto riferimento al settore della ristorazione senza alcuna distinzione tra pubblici esercizi e laboratori artigianali.

La confederazione pertanto auspica «che nell'iter di conversione del decreto anche le attività artigiane della ristorazione che effettuano somministrazione non assistita di alimenti e bevande vengano inserite tra i beneficiari dell'esonerazione dal pagamento della Tosp e possano chiedere l'uso di spazi ulteriori».

G.Lem.

DAL 28 MAGGIO AL 10 GIUGNO

SCONTI NAZIONALI!

CONVIENE A VOI. CONVIENE ALL'ITALIA.
Oltre 800 prodotti in offerta, tutti prodotti in Italia!

ALCUNE ESEMPLI

BRESAGLIA DELLA VALTELLINA IGP POZZOLI
a fette, conf. 2x70 g

€ 7,99 (€ 57,07 al kg)

SCONTO FIDATY 40%

€ 4,79 (€ 34,21 al kg)

CONO CINQUE STELLE SAMMONTANA
conf. 6 con, 450 g

€ 3,89 (€ 6,54 al kg)

SCONTO FIDATY 40%

€ 2,33 (€ 5,18 al kg)

BIRRA MORETTI

€ 7,15 (€ 1,81 al litro)

SCONTO FIDATY 40%

€ 4,29 (€ 1,08 al litro)

CARTA IGIENICA FOXY SETA

€ 9,99

SCONTO FIDATY 40%

€ 5,99

ESSELUNGA
PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

25 ANNI FIDATY

LA SPESA È ANCHE ONLINE ESSELUNGA.IT

PROMOZIONE VALESA NELLE PROVINCE DI ARIANO, BERGAMO, BRESCIA, COMO, CREMONA, LECCO, MONZA BRIANZA, PAVIA, PIACENZA E VARESE. GLI SCONTI FIDATY SONO RISERVATI AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

Butti attacca: «Bonus Inps una trappola burocratica»



Alessio Butti

Interrogazione

Numerosi lavoratori autonomi non hanno ancora percepito il bonus Inps da 600 euro relativo a marzo. Lo denuncia il deputato comasco Alessio Butti, che ha presentato un'interrogazione ai ministri di Lavoro ed Economia e Finanze.

L'Inps - scrive - sta respingendo molte domande poiché non risulta iscrizione alla gestione separata, che per migliaia di posizioni risale invece «addirittura agli anni Novanta». Chi si vede respinta la domanda ha due opzioni: rinunciare o produrre la documentazione entro venti giorni. Sarebbe semplice, afferma ancora Butti, ma in realtà sono molti i lavoratori che, dopo aver inviato i documenti, hanno ricevuto una risposta lapidaria («il documento non è leggibile») e quindi un diniego definitivo con conseguente perdita di diritto al bonus.

«Siamo in presenza di un sistema - afferma Butti - frutto della più imperante burocrazia a danno del cittadino che questa volta assume i contorni della illecità». Butti chiede quindi al «che sono abbasbandierare ripetute promesse piuttosto che preoccuparsi dell'efficienza dell'Inps o della effettiva disponibilità di risorse che non giungono a destinazione». G.Lem.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020

Como 15

Errori, dimenticanze e zero risposte
«Dopo il contagio 70 giorni di odissea»

La storia. Ragazza comasca con sintomi dal 14 marzo, una vicenda che non si è ancora conclusa
«Informazioni carenti o in ritardo e la pratica era finita a Varese». Solo ieri si è fatta viva l'Ats

FRANCESCA GUIDO
Una storia infinita che vede protagonisti una 28enne comasca colpita da coronavirus e la sua famiglia. Dal 14 marzo la vicenda non è ancora conclusa.

E' la metà di marzo quando la 28enne accusa i primi sintomi. Nei giorni precedenti si era ritrovata con 8 dei 10 utenti di cui si occupava febbricitanti e il periodo non faceva pensare a nulla di buono.

ad Ats spiegando di essere a casa in malattia con i sintomi da Covid-19 ma nessuno le risponde. «Era diritto di chi si è contagiato essere informato ed attuare le precauzioni del caso».

Rimpallo di responsabilità
A un mese dall'inizio dei sintomi viene eseguita una Tac che conferma la polmonite da coronavirus. Tutto questo accade accanto alla famiglia che, senza un tampone eseguito alla ragazza, non può essere considerata in isolamento.

Quaranta giorni dopo arriva il tampone positivo. «Ats chiama mia figlia - spiega - a questo punto abbiamo le indicazioni scritte per l'isolamento, fornite dall'ospedale. Ats chiede i nominativi dei familiari conviventi, ma noi dal 22 aprile ad oggi, non siamo mai stati contattati».

Due mesi dopo la ragazza è ancora molto provata dalla malattia. Nessuno fornisce informazioni utili, è sempre la famiglia a chiamare Ats. Proseguo l'odissea tra la richiesta di tamponi e test sierologici. Il marito



La sede di Como dell'Ats Insubria (ex Asl)

Una situazione di totale caos e carenza di informazioni su cosa fare

della donna che lavora a contatto con le persone, non riprende l'attività, con conseguenze anche economiche. Non conoscendo il suo stato di salute non

sa se può contagiare clienti e collaboratori.

Proseguono le chiamate ad Ats, ma la situazione è in stallo. Alla donna viene detto che la famiglia verrà contattata da Asst ma nulla accade. Così è lei stessa a chiamare scoprendo che i nominativi sono finiti alla Asst Sette Laghi e non alla Lariana.

la situazione.

«La nostra storia sicuramente è una delle tante, neppure delle peggiori, perché fortunatamente siamo tutti vivi - conclude la donna che ha scritto una lettera non solo ad Ats ma anche alla Regione -, ma mette in luce gli errori, le mancanze, le incongruenze dei protocolli, la responsabilità delle istituzioni sul mancato contenimento della pandemia nella fase 1 e la responsabilità sul passaggio alla fase 2 in sicurezza».

Tumore al seno
«Nonostante l'emergenza 58 interventi»

I dati della Asst

L'attività non si è fermata. Numeri in linea con lo stesso periodo dell'anno scorso

Nonostante l'emergenza Coronavirus, le attività dell'ambulatorio senologico-oncologico di Asst Lariana non si sono mai fermate. Tutti gli interventi chirurgici sono stati garantiti e sono state operate 58 donne, tra i 30 e gli 80 anni. Tumore al seno la diagnosi per tutte, in alcuni casi è stato necessario procedere anche con la ricostruzione della mammella, intervento eseguito in collaborazione con i chirurghi plastici.

Calano i positivi
Ma in 24 ore altri sette luttuosi

I dati

Supera quota 600 il numero dei comaschi morti a causa del virus. Solo 7 i nuovi contagi

Aumenta il numero dei decessi attribuibili al virus, rispetto alla situazione dei giorni scorsi. In Lombardia ieri sono stati registrati 58 luttuosi, contro i 22 del giorno precedente.

Più incoraggiante, pur in un quadro che non autorizza nessuno a dormire sonni tranquilli, è il dato relativo ai nuovi casi positivi emersi tramite i tamponi. I risultati resi noti ieri dalla Regione segnalano infatti che in provincia di Como sono soltanto 7 i nuovi contagi, contro i 25 contagiati martedì. Numeri bassi anche nel resto della Lombardia, sebbene in lieve incremento rispetto al giorno pre-

cedente (ma pesa anche il fatto che siano stati analizzati 12.503 tamponi mentre martedì erano stati 9.176). Il dato più alto arriva dalla provincia di Milano, con 68 nuovi casi, a seguire Brescia (33), Pavia (23), Varese (17), Cremona (16), Como (7), Monza (6), Sondrio (2), Mantova (1), Lecco (zero nuovi casi). Particolarmente elevato il dato relativo a Bergamo, con 198 positivi, ma la Regione ha precisato che «i 168 sono tamponi effettuati in seguito a test sierologici fatti su iniziativa di singoli cittadini e processati da Ats Bergamo negli ultimi sette giorni» e soltanto i restanti 30 quindi sono i casi positivi emersi nella giornata di ieri.

A livello regionale i guariti aumentano di 766 unità, i ricoverati in terapia intensiva sono 8 in meno, mentre in reparti ordinari 4 in più (3.626 in totale). Le persone attualmente positive in Lombardia sono 24.037, quelle risultate positive dall'inizio della pandemia sono 87.801.

I casi positivi

Table with 2 columns: LOMBARDIA and COMO. Values: 87.801 and 3.792; 87.417 and 3.785; 2.724 and 1.431; 2.724 and 1.429.

IERI MARTEDI

IN PROVINCIA DI COMO

% contagi/popolazione 0,629%

DEFUNTI 601

Table listing municipalities in Lombardy with their respective number of positive cases and deaths.

Table listing municipalities in Lombardy with their respective number of positive cases and deaths.

Table listing municipalities in Lombardy with their respective number of positive cases and deaths.

Table listing municipalities in Lombardy with their respective number of positive cases and deaths.



Allarme case di riposo «Meno ospiti e più spese, noi così non reggiamo»

SERGIO BACCILIERI

Guai economici nelle Rsa, senza nuovi ospiti i bilanci sono in bilico.

Nel frattempo le residenze si stanno organizzando per far di nuovo incontrare da giugno anziani e parenti stretti. All'inizio dell'epidemia le residenze per la terza età hanno bloccato i nuovi ingressi, i cancelli ai primi di marzo sono stati chiusi a chiunque per impedire, purtroppo con scarsi risultati, l'accesso al virus.

Adesso però con qualche centinaio di decessi contati in provincia, non solo a causa del coronavirus, alle strutture mancano il sostentamento delle rette. La Ca'd'Industria per esempio nelle sue sedi cittadine oggi ospita 339 anziani avendo a disposizione 449 letti, vuol dire che un quarto dei posti è vuoto.

Così ogni giorno la Fondazione perde all'incirca 7mila euro.

Tanti letti vuoti

«Quasi nessuna Rsa ha accolto dall'inizio dell'epidemia nuovi anziani - spiega Gianmarco Beccalli, presidente della Ca'd'Industria - dovendosi assumere la responsabilità di una simile delicata decisione. È chiaro che con i posti liberi e senza le rette perdiamo diverse migliaia di euro ogni giorno. Almeno a villa Cesia e a Le Camelle, dove il virus ha colpito più duramente. In attesa di nuove direttive speriamo di poter far entrare presto dei nuovi ospiti in sicurezza così da sistemare anche i conti. Ci sono richieste, ci sono famiglie che non riescono a gestire dei casi difficili e onerosi tra le mura domestiche». All'infuori di questi bi-

sogni di cura impellenti però è lecito immaginare che le liste d'attesa per entrare nelle Rsa visti gli esiti drammatici dell'epidemia siano di molto accorciate. A Le Camelle su 120 posti letto sono 80 quelli occupati, a villa Cesia su 88 solo 34. Da via Brambilla a via Varesina mancano solo pochi ospiti. Occorre pensare che nel comasco l'età media d'accesso in una Rsa è pari a 85 anni e che il tasso annuo di mortalità pre Covid era circa il 20%.

«La situazione è molto critica - dice Mario Sesana per Uneba Como, l'ente che raccoglie le residenze per anziani - i costi peraltro sono aumentati. Per la sostituzione dei tanti operatori in malattia o per l'acquisto in autonomia dei tamponi e delle mascherine con prezzi spropositati». La Regione ha deciso di



Ricoveri bloccati nelle case di riposo dopo l'emergenza Covid ARCHIVIO

erogare alle Rsa gli accenti già garantiti in precedenza fino a ottobre indipendentemente dagli ospiti presenti in struttura.

Anno drammatico

«Il 2020 è stato un anno drammatico che rischia di mettere in ginocchio le Rsa - dice Patrizio Tambini, presidente delle Giuseppine - le nostre strutture stanno in piedi con i contributi statali e regionali, ma per buona parte grazie alle rette delle famiglie. Senza ospiti vengono a mancare le entrate. Tra l'emergenza, le spese per le cure e le maggiori uscite per il personale non so quanto a lungo reggeremo».

La buona notizia è che chiese le Rsa a inizio marzo, a breve alcune strutture permetteranno agli ospiti di salutare nuovamente in presenza i parenti stretti, figli, nipoti e consorti. Alle Giuseppine da giugno un primo saluto verrà organizzato a debita distanza, gli ospiti sul balcone e i familiari nel cortile. Alla Ca'd'Industria aspettando le linee guida regionali si sta pensando a degli schermi in plexiglass. Come ovvio per il momento niente abbracci, ma dopo mesi di videochiamate ma senza fisica davanti agli occhi diventa necessaria.

Lido Villa Olmo Il Comune toglie il canone per due mesi



Il lido di Villa Olmo

La Fase 2

I gestori avevano lamentato grossi problemi a causa della drastica riduzione del numero di ingressi

Due mesi di sconto sul canone da pagare a Palazzo Cernezzi. Lo ha stabilito la giunta comunale e dal Comune l'assessore al Patrimonio Francesco Pettignano fa sapere che lo stop riguarderà i mesi di giugno e luglio e che la misura riguarda le attività commerciali in locali comunali e le concessioni di spazi pubblici. Tra questi rientra quindi anche il lido di Villa Olmo. Per questi due mesi, non si dovrà pagare nulla mentre per quelli precedenti è stata prevista la possibilità di pagare a rate.

I gestori del lido di Villa Olmo, solo pochi giorni fa, avevano fatto presente che a causa delle limitazioni e delle distanze imposte per la sicurezza si aspettavano delle misure da parte del Comune. Per mantenere le distanze hanno infatti stimato la riduzione del 70% del numero di ingressi: da 900 a 270 persone circa in contemporanea. Simulazioni inviate a Palazzo Cernezzi che, nell'ultima giunta, ha varato il maxi sconto alle attività commerciali.

G. Ron.

SE VUOI UN MEZZO PIÙ SOSTENIBILE PUOI

NON HAI DIRITTO AL BONUS MOBILITÀ?

UNIEURO COMO TI RICONOSCE UN BONUS FINO A 200€ PER LA TUA NUOVA BICI ELETTRICA

€ 1499 + BONUS MOBILITÀ 500€

€ 349 + BONUS MOBILITÀ 210€

€ 849 + BONUS MOBILITÀ 500€

€ 1199 + BONUS MOBILITÀ 500€

NEL CUORE DELLA TUA CITTÀ C'È QUALCOSA IN PIÙ

unieuro COMO CENTRO

Batte. Forte. Sempre.

VIALE LECCO, 67 - COMO - TEL 031/265364

Butti: «Sport dilettantistico Dal Governo sì alle garanzie»

Prestiti bancari

Via libera ieri alla Camera a un ordine del giorno del deputato comasco per le associazioni sportive

Garanzie di Sace ai prestiti bancari richiesti dalle associazioni sportive dilettantistiche. «Il Governo» spiega il deputato comasco di Fratelli d'Italia Alessio Butti - ha accolto un mio ordine del giorno che impegna ad estendere le garanzie di Sace alle associazioni sportive dilettantistiche e simili, al fine di garantire a tutto il settore, messo a dura prova psicologica, umana ed economica, il giusto sostegno per affrontare le difficoltà derivanti dall'emergenza sanitaria. Giusto equiparare lo sport dilettantistico alle altre imprese».

Butti nel testo presentato alla Camera ha infatti spiegato che nella norma sulle garanzie statali «non sono state comprese le associazioni sportive dilettantistiche, che sono state le prime ad essere penalizzate dalla chiusura imposta a causa dell'emergenza sanitaria e stanno subendo un enorme danno che potrebbe seriamente mettere a rischio la loro sopravvivenza e soprattutto il rapporto professionale con i molteplici collaboratori di cui si avvalgono». E ha aggiunto che le associazioni dilettantistiche «intrattengono numerosi rapporti di lavoro con professionisti, atleti e tutto un circuito che ruota attorno ad un'attività dal valore intrinsecamente sociale ed aggregativa» e che senza l'estensione della norma rischiano di «rimanere tagliate fuori dal piano di interventi pubblici che il Governo e gli Enti locali stanno varando per sostenere le imprese che stanno subendo i danni derivanti da coronavirus».

La movida e l'appello del sindaco «Se non basta, linea più dura»

Il dibattito. Landriscina aveva detto no alla chiusura e invitato alla cautela Concommercio: «Vietare l'asporto? Ma con più tavoli e solo in alcune zone»

«Bene l'appello del sindaco al buonsenso e alla cautela, ma si può fare molto di più secondo l'opposizione. Concommercio "apre" alla possibilità, in caso di situazioni ancora fuori controllo, al divieto di vendere prodotti e alcolici da asporto «ma solo se viene ampliato lo spazio per i tavolini» e «solo in zone ben precise».

Il Pd: «Più comunicazione»
«È apprezzabile questo ultimo tentativo da parte del sindaco di appellarsi al buonsenso e alla ragione di tutti - commenta il presidente di Concommercio e di Pipe Como **Giovanni Ciceri** -. Sono stato il primo a invitare i titolari a chiamare la Polizia locale. Se poi la situazione dovesse restare critica noi non siamo contrari a provvedimenti che vietino l'asporto purché siano fatti in zone ben precise e a condizione che sia ampliato il numero dei tavolini e dei posti a sedere. Con l'assessore Butti c'è una buona collaborazione, siamo disponibili a parlare. Non è interesse di nessuno arrivare alle chiusure, ma lo è di tutti quello di tutelare la salute».

In consiglio comunale l'opposizione invita il sindaco a fare di più. «Con l'allentamento delle restrizioni anti-Covid è importante che non ci sia un ritorno di divieti o ordinanze restrittive a



Controlli in piazza Volta della Polizia locale

Como, senza che queste vengano prima motivate da conclamate violazioni delle regole» commenta il capogruppo del Pd **Stefano Fanetti**. E aggiunge: «Ovviamente c'è la necessità di affidarsi al buonsenso dei comaschi e alla collaborazione degli esercenti che si stanno dando molto da fare per adottare misure di vario genere per la sicurezza di tutti». Ma l'esponente del Pd valtre: «C'è una importante

te riguarda però l'impegno del Comune a diffondere l'invito alla cautela e al rispetto delle regole. L'amministrazione non può limitarsi a una lettera aperta. Deve fare assolutamente di più per sensibilizzare i cittadini. Serve una massiccia campagna di comunicazione da parte del Comune che impieghi cartellonistica e, specialmente, messaggi sociali». Il capogruppo di Svolta **Vittorio Nessi** com-

menta dicendo: «Riteniamo che i comaschi abbiano maturato in questi mesi dolorosi una consapevolezza e un senso della comunità che consentiranno loro di vivere in momenti più affollati della vita cittadina nel pieno rispetto delle regole di prudenza. Basterà la discreta presenza delle forze dell'ordine per ricordare, laddove si superassero i confini del tollerabile, le norme di buon comportamento. Questo, sino a prova contraria».

Rapinese: «Il sindaco non fanfala»
Bordate arrivano da **Alessandro Rapinese**, capogruppo dell'omonima lista civica: «Sono favorevole - dice - a ogni misura a tutela della salute. Nelle parole di Landriscina c'è però un'ipotesi disarmante. È espeso di dire agli altri cosa devono fare, ma mi chiedo lui cosa abbia fatto durante questa emergenza. Nulla». Poi aggiunge: «Non c'è economia senza salute. Non c'è nessun bisogno di ulteriori restrizioni, il Comune applichi le norme e intervenga, ma ovunque. Partendo da situazioni inaccettabili come quelle dei bivacchi in via Sirtori, dove non viene rispettata nessuna norma. Ieri sul tema c'è stato anche un vertice in Prefettura che ha deciso di avviare un monitoraggio a cui seguiranno indicazioni alle forze dell'ordine». **G. qua.**

L'asilo Sant'Elia chiuso da un anno I lavori sono fermi

Scuole
I bimbi trasferiti in via Vigarò, ma ora potrebbero esserci problemi per il distanziamento



L'asilo progettato da Terragni

«L'asilo Sant'Elia ha chiuso a giugno dell'anno scorso, è passato quasi un anno, ma i lavori non sono ancora iniziati. È difficile pensare che i bambini possano tornare a settembre. A inizio maggio, entrati ormai nella fase due dell'emergenza Covid, tutti i presidi della città dalle materne alle medie sono stati convocati per una riunione con l'ufficio tecnico e quello scolastico comunale».

Sul tavolo tanti temi, la possibile ripresa delle lezioni, le manutenzioni da fare, i guai dell'edilizia. Sull'asilo Sant'Elia è designato dal Terragni il dirigente ai lavori pubblici **Andrea Pozzi** ha riferito che in sostanza non ci sono novità.

Salvo qualche manutenzione esterna i lavori all'edificio non sono ancora davvero partiti. Colpa di certo dello stop imposto dall'epidemia, la chiusura del Sant'Elia però risale al 17 giugno 2019, non ieri insomma.

L'annuncio della chiusura dell'asilo era stata motivata dalla pericolosità del soffitto, pesante struttura di diverse tonnellate. Stanziati i soldi per la progettazione interna al Comune si attendeva l'assegnazione del bando. La prima più rosea ipotesi prevedeva di consegnare l'asilo ai bambini entro Pasqua, poi do-

po l'estate. Adesso settembre è vicino e gli 80 alunni potrebbero rimanere ospiti delle elementari Gobbi di via Vigarò, dove fanno lezione circa 140 bambini.

Ci sono però dei problemi di sovrappioppamento alla luce del distanziamento sociale, soprattutto al refettorio.

Sul Sant'Elia vista l'importanza dell'architettura ci sono state lunghe polemiche con l'intervento di architetti a partire da **Attilio Terragni**. L'Ordine degli architetti di Roma a firma del presidente **Flavio Mangione** e l'Ordine degli architetti di Como a firma del presidente **Michele Pierpaoli** hanno scritto una lettera al ministro della Cultura **Dario Franceschini** chiedendo massima attenzione e i necessari contributi finanziari. **S. qua.**

«La scuola che vorremmo» Domani un dibattito online

Non uno di meno
Alle 20.30 su Facebook riflessione con quattro dirigenti scolastici: tutti possono partecipare

«Un dialogo aperto dove scambiarsi opinioni, esperienze e contributi, pensando al futuro».

È il senso dell'appuntamento online di domani sera, organizzato da «Non uno di meno» e dal titolo emblematico: «La scuola che vorremmo».

«È un momento cruciale per la scuola italiana - spiega il responsabile della comunicazione **Paolo Lipari** - L'emergenza coronavirus ha imposto cambiamenti e siamo ancora alla ricerca di un nuovo equilibrio. La situazione, per quanto critica, è del tutto favorevole a una pausa di riflessione capace di guardare oltre la situazione contingente». L'appuntamento è alle 20.30 ed è aperto a tutti: parteciperanno i dirigenti scolastici **Ilenia Brenna**, (Fondazione Enaip Lombardia - Cfp di Cantù), **Silvana Campisano** (Caio Plinio) **Laura Mauri**, (Istituto comprensivo Mauteri) e **Roberto Peverelli** (Setificio). Il link all'evento si trova sulla pagina Facebook «Non uno di me-



Paolo Lipari

no». Il punto di partenza della discussione saranno i brevi video raccolti in questi mesi tra gli studenti del territorio, divulgati attraverso i social e il sito de «La Provincia», ora visibili anche sulla web tv all'indirizzo www.nonunodimeno.tv.

«I desideri espressi dai nostri ragazzi - continuano i promotori - relativi agli ambiti più vari, dal rapporto con i docenti alle infrastrutture, dagli strumenti in dotazione alla cura della salute, saranno recuperati e commentati dai dirigenti in una visione sostenuta da anni di esperienza, ma soprattutto dall'urgenza di dare un significato il

più possibile profondo e concreto alla propria missione educativa». Le domande essenziali sono: come potrebbe migliorare per tutti, studenti, docenti, genitori, il vissuto nelle nostre scuole? Quali criticità potrebbero essere positivamente superate in uno sforzo finalmente condiviso? Quale senso si vuole attribuire all'istituzione scolastica? La formazione delle persone o la certificazione delle competenze?

«Si potrebbe dire - concludono gli organizzatori - ora o mai più. Dopo decenni di slasi totali, ci sono le premesse perché queste domande ricevano finalmente l'attenzione che meritano. In gioco è il destino dei nostri figli».

Il progetto «Non uno di meno» è partito il 7 gennaio e terminerà fra tre anni (con possibile proroga fino al 31 agosto 2023). È finanziato dalla Fondazione «Con i Bambini» e dalla Fondazione Comasca per un importo complessivo di un milione e centomila euro. Coinvolge 17 fra associazioni, cooperative, organizzazioni e per le scuole Fondazione Enaip Lombardia (ente capofila), il Setificio, gli Istituti comprensivi Como Rebbio e Mozzate e il Caio Plinio. **A. qua.**

Quale futuro per lago e ville? Convegno sui social grazie al Fai

L'iniziativa
Appuntamento oggi alle 17 sulla pagina Facebook della delegazione di Como Modera Roberta Di Febo

«Le ville sono un elemento importante del panorama culturale ed economico del territorio lariano. Da un lato, sono motivo di attrazione turistica e scrivono in cui si conservano tesori d'arte. Dall'altra, sono anche un volano economico e alimentare un indotto importante per eventi e manifestazioni culturali».

Per discutere della situazione attuale e delle prospettive future, comprese le possibili ricadute sulla nostra provincia dovute alla pandemia da coronavirus, la delegazione Fai di Como organizza un evento online con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e delle ville stesse. Il titolo è «Le Ville del territorio lariano. Esperienze e competenze a confronto, prospettive per il futuro post pandemia».

L'appuntamento è alle 17 sulla pagina Facebook «Fai - delegazione di Como». Il capo delegazione **Roberta Di**



Roberta Di Febo

Febo modererà il convegno insieme con **Marco Miglio**, direttore editoriale del portale «Ville e Giardini».

Il partner degli ospiti è davvero ricco. Interverranno **Eric Bevilacqua**, general manager di Villa Clerici Erba, **Claudio Bocchietti**, presidente della Società dei Palchetti del teatro Sociale, **Paolo De Santis**, presidente dell'associazione Villa del Grumello, **Giuseppe Elias**, vice presidente dell'ente Villa Carlotta - Lake Como, **Giuliano Galli**, area manager di Fai Lombardia Prealpina, **Alessandro Lodigiani**, pro-

prietario di Villa Pizzo, e **Camilla Sossosovsky**, ceo di villa Parraviano Sossosovsky. Per quanto riguarda la parte istituzionale, invece, ci saranno **Guglielmina Botta**, assessore alla Cultura di Trezzina, **Silvia Cappi**, assessore alla Cultura di Blevio, **Maria Angela Ferradini**, assessore alla Cultura di Cernobbio, e **Carola Gentilini**, assessore alla Cultura e al Turismo di Como. Il quotidiano La Provincia di Como è media partner dell'iniziativa.

Il progetto si articola in due atti: accanto al convegno in programma oggi pomeriggio, ce ne sarà un secondo, rappresentato dall'organizzazione di pillole musicali e tour virtuali, trasmessi in diretta sui canali social, in alcune delle ville aderenti.

L'iniziativa, come spiegano gli organizzatori, rappresenta un'occasione per la definizione e lo sviluppo di proposte strategiche con l'ambizione di apportare competenze, risorse e nuove prospettive finalizzate alla ripresa delle attività delle ville lariane, e alla sempre maggiore sensibilizzazione del territorio. **A. qua.**



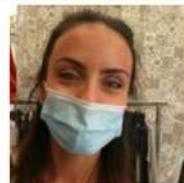
Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



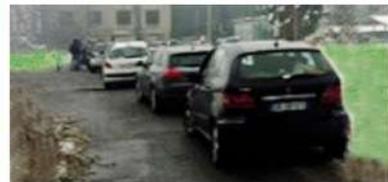
Anche ieri lunghe code sotto il sole per accedere al mercato



Francesca Fusetti



Gianpiero Galli



Auto in coda per la discarica ARCHIVIO

Code per il mercato e il centro rifiuti. Proteste e soluzioni

Olgiate Comasco. I commercianti sono preoccupati «Per le lunghe attese alcuni clienti non tornano» Moretti: «Soluzione obbligata per gli spazi ridotti»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

In coda per andare al mercato e alla piattaforma ecologica. Lunga attesa, martedì, nel primo giorno di apertura libera del centro di raccolta differenziata in via Fossidi Rongio. È andata meglio ieri al mercato, rispetto alla scorsa settimana, le persone hanno aspettato meno in coda, ma ancora ingenti in fila in via Maestri Comacini per accedere ai banchi venditori.

È stata aumentata da 100 a 160-170 persone la capienza

massima all'interno. Questo correttivo, unito a un cambio di orario dei clienti per evitare le ore di punta, ha ridotto i tempi di attesa in fila. Confermati comunque gli ingressi contingentati, l'entrata e uscita presidiati dalla polizia locale e dalla protezione civile, il percorso obbligato sia all'esterno che all'interno e la misurazione della temperatura corporea all'entrata. "Prova febbre" non superata al primo colpo da alcuni clienti, complice l'attesa sotto il sole.

«Dovrebbero consentire di fare entrare più persone - sostiene Francesca Fusetti, titolare con la sorella Federica di una bancarella di abbigliamento - Frequentiamo più mercati, ma soltanto a Olgiate l'accesso è contingentato. Corretto controllare che ci evitino assembramenti, ma senza fare entrare uno alla volta. È controproducente perché si formano assembramenti all'esterno, con persone in coda. Dopo la sperimentazione di mercoledì scorso, ci saremmo aspettati che fossero

stati rivisti il contingentamento e il senso unico obbligato all'interno, pure quello gestito con troppa rigidità».

Anche il collega Gianpiero Galli, titolare di una bancarella di merceria, evidenzia le stesse criticità. «Il percorso obbligato all'interno mette in difficoltà le persone. Se un cliente avesse necessità di tornare indietro per acquistare un articolo di cui si era dimenticato deve fare il giro, uscire e rientrare dopo aver fatto una nuova coda. Dovrebbe essere permesso, una volta dentro, di girare liberamente».

Il caso

«Non è il massimo neppure lasciare le persone, specialmente anziane, in coda - aggiunge il commerciante - Stamattina (ieri per chi legge, ndr) un signore, dopo essere rimasto sotto il sole in coda, è stato fermato all'ingresso perché aveva 38° di temperatura corporea; dopo venti minuti è scesa e ha potuto entrare. Alcuni clienti hanno detto che, dopo le code fatte la scorsa settimana, non torneranno al mercato finché non sarà di nuovo ad accesso libero».

Forse già dal prossimo mercoledì il ritorno alla normalità. Il sindaco Simone Moretti: «Spero che con l'ordinanza del 31

Beregazzo con Figliaro

«Sorpresi dal libero accesso»

«Il ritorno all'accesso libero alla discarica ha sorpreso anche noi. Non eravamo stati informati di questa novità. L'abbiamo scoperto dalle code». Così Luigi Abati, sindaco di Beregazzo con Figliaro convenzionato con il Comune di Olgiate Comasco per il centro.

«Ritengo che le code di martedì siano state un episodio isolato - osserva Abati - Tutti erano tranquilli perché prima si andava alla piattaforma ecologica su prenotazione. Il primo giorno ad accesso libero si sono precipitati tutti. Non credo che si ripeterà spesso una situazione analoga». Abati aggiunge: «Il problema è tornare alla normalità. Nessuno era preparato al ritorno all'accesso libero. Lo abbiamo scoperto quando lo stradino di via segnalato la presenza di code e a quel punto l'assessore Paolo Maino ha contattato l'assessore Flavio Boninsegna, il quale e gli ha comunicato che avevano provato a liberalizzare il nuovo accesso». M. Cle.

maggio liberalizzino i mercati e non si debba più contingentare gli ingressi. Allo stato attuale dobbiamo adottare questo sistema, non avendo un'area mercato così ampia da permettere accessi liberi. Mi rendo conto che possano sembrare misure eccessive, ma meglio un'apertura graduale per poi allentare, anziché il contrario».

Le disposizioni

Il comandante della polizia locale Ezio Villa: «L'ordinanza regionale scade questa settimana. Se la Regione dovesse decidere di mantenere lo stesso tenore, dovremo continuare con il medesimo sistema, altrimenti da mercoledì si torna all'accesso libero. Se avessimo un piazzale più grande, non avremmo problemi di contingentamento, ma rimanendo così le regole non si può fare diversamente. Abbiamo aumentato la capienza massimale a 170 persone e questo ha favorito una riduzione di code e attese».

In merito al senso unico obbligato all'interno, il comandante fa presente: «Se una persona ha bisogno di tornare indietro basta che all'uscita chiedi di rientrare e gli sarà consentito, senza rifare la fila, tenendo il senso unico di marcia corretto».

Accesso in discarica senza appuntamento. Stamattina si replica

OLGIATE COMASCO

Code per accedere alla piattaforma ecologica alla prima apertura libera dopo il lockdown. È successo martedì mattina, primo giorno di ingresso libero all'ecocentro ai Fossidi di Rongio. Stamattina la prova del nove. Anche oggi, infatti, si entra senza obbligo di prenotazione, che invece resta tassativo nella giornata di

il sabato.

«Abbiamo avuto la riprova che la prenotazione serve a evitare code. Quelli che hanno prenotato non hanno fatto la fila - osserva Flavio Boninsegna, assessore all'ecologia - Martedì, che è stato il primo dei due giorni da questa settimana tornati ad accesso libero, si è formata coda. Chi non vuole prenotare poi paga da

zio, facendo la fila. Non si è mai creata coda per tutti i servizi che abbiamo fatto su prenotazione».

La situazione sarà tenuta sotto osservazione. «Per ora manteniamo il martedì e il giovedì ad accesso libero - aggiunge Boninsegna - Monitoriamo un po' i flussi in questi primi giorni, prima di effettuare ulteriori cambiamenti. Oggi non credo si riproporranno le code di martedì. Se dovessero proseguire, si potrebbe aggiungere un altro giorno su prenotazione».

Stessa indicazione dal sindaco Simone Moretti: «Non escludiamo di aprire un giorno in più su prenotazione. Le code di martedì confermano quanto sia efficace il sistema

delle prenotazioni, che ha dato ottimi risultati in particolare per la distribuzione dei sacchi per la raccolta dei rifiuti. Non si erano formate code finora neppure alla piattaforma ecologica con l'obbligo di prenotazione. Al primo giorno di accesso liberalizzato si sono invece create. La nostra linea era in effetti orientata a mantenere tale obbligo. Alla luce di alcune osservazioni circa qualche difficoltà a prenotare, soprattutto per le persone anziane, abbiamo poi optato per una via di mezzo».

Il primo cittadino caldeggia comunque la prenotazione: «Abbiamo riscontrato che l'accesso libero non viene ben gestito dalle persone. Resto convinto che il sistema delle



Flavio Boninsegna

prenotazioni funzioni perché, prendendo appuntamento, al massimo si aspetta cinque minuti. Per smaltire le code, potremmo valutare di aggiungere un altro giorno di accesso su prenotazione».

Non è altrettanto favorevole il consigliere di minoranza Igor Castelli (Lega): «Adesso che la piattaforma ecologica è tornata aperta a pieno regime e saranno tante le richieste di accesso, la prenotazione diventa poco gestibile. È una buona soluzione lasciare la doppia opzione (accesso libero il martedì e giovedì e su prenotazione il sabato). Andrebbe potenziato l'organico presente in discarica in modo da velocizzare le operazioni».

M. Cle.



Dall'estetista anche la sera e di domenica Ai bar spazi supplementari senza tasse

Rovellasca. Il Comune ha introdotto incentivi per rilanciare le attività commerciali Soddissfatti i negozianti: «Vogliamo lavorare, la liberalizzazione ci ha fatto piacere»

ROVELLASCA

GIANLUIGI SAIBENE

Dal parrucchiere e dall'estetista anche la sera e la domenica, sin da subito disponibili ventiquattro metri quadrati in più, senza costi aggiuntivi, per i bar che intendono ampliare la propria attività all'aperto, per supplire ai minori posti a disposizione a seguito dei provvedimenti riguardanti il distanziamento sociale.

Sono alcune delle iniziative messe in atto dalla giunta del sindaco **Sergio Zauli** per rilanciare il terziario e andare incontro alle richieste degli esercenti.

L'ordinanza

«Considerata la particolare situazione verificatasi a causa dei provvedimenti assunti per il covid-19, che hanno comportato la sospensione generalizzata del settore degli accionatori e delle estetiste, abbiamo ritenuto esservi la necessità di garantire un servizio adeguato nel momento del riavvio delle attività in questione - viene spiegato nella delibera che ha "liberalizzato" gli orari - adeguando la disciplina del settore ai principi che caratterizzano da anni gli orari delle attività economiche, come ad esempio il commercio al dettaglio e i bar e ristoranti».

La scelta è stata quindi quella di «prevedere per ogni esercente

la possibilità di libera determinazione degli orari di apertura e di chiusura al pubblico delle attività di accionatore, barbieri e estetista - viene spiegato ancora nella delibera - senza che vi sia in sostanza alcun obbligo di chiusura infrasettimanale o festiva; non sono previsti obblighi di comunicazione preventiva dell'orario al Comune».

Agli operatori è solo richiesto di «rendere noto al pubblico l'orario di effettiva apertura e chiusura mediante cartelli o altri sistemi simili».

Il Comune chiede che siano rispettate «le condizioni economiche e normative dei lavoratori dipendenti e, in particolare, il rispetto dell'orario previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro delle categorie interessate».

Le reazioni

Il nuovo corso, diventato già operativo, è stato subito molto apprezzato dagli addetti ai lavori.

«Gestiamo la nostra attività dal 1998, e quello che abbiamo vissuto in queste ultime settimane è stato certamente il momento più difficile - racconta **Elena Crespi**, titolare con la sorella **Nadia** del centro estetico **Mini art** di via Verdi - non vedevamo l'ora di tornare al lavoro, nel week-end prima della riapertura ci siamo date da fare per sistemare tutto



Nadia ed Elena Crespi hanno accolto positivamente la liberalizzazione degli orari

«Gli spazi supplementari saranno usati dalle 8 fino alle 22»

e sanificare i locali; al lunedì seguente, alle 7.30, avevamo il primo appuntamento. Abbiamo molto apprezzato la scelta del Comune di liberalizzare gli orari, specialmente all'inizio, quando c'era la necessità di rispondere alle richieste di tutti i clienti».

D segnalare infine che sono una quindicina i pubblici esercizi, tra bar ristoranti, che potranno avvalersi della possibilità di

estendere i propri spazi all'aperto, sempre sulla base di quanto previsto dalle normative vigenti.

«Per quanto riguarda gli spazi supplementari - spiega il sindaco **Sergio Zauli** - potranno essere utilizzati dalle 8 alle 22.30, cercando insomma d'evitare così ogni rischio che possa esservi della "movida", con tutti i problemi che poi potrebbero derivarne».

Scheggia nell'occhio Operaio in ospedale

Cadorago

Infortunio sul lavoro ieri mattina nella sede della Spumador

Una scheggia di ferro colpisce a un occhio, operaio ricoverato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia per gli accertamenti e le cure del caso.

Le condizioni del ferito, **Vincenzo Speranza**, 30 anni di Villa Guardia, non sarebbero comunque preoccupanti.

L'infortunio sul lavoro ieri mattina attorno alle 9.30 nella sede della Spumador di via alla Fonte, mentre l'uomo rimasto ferito era impegnato in una lavorazione.

Allertati i soccorsi la centrale operativa del 118 ha inviato sul posto una ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo che, dopo le prime medicazioni sul posto, ha trasportato il paziente al pronto soccorso del Sant'Anna.



Un'ambulanza della Cri

Ruba alcolici al centro sportivo Condannato anche per evasione

Lurago Marinone

Lascia gli arresti domiciliari per tentare un furto al centro sportivo San Giorgio Luraghese

Nel corso delle prime ore della mattinata di ieri i carabinieri della stazione di Mozzate, hanno arrestato, in flagranza di reato, **Giovanni**

Pacini, 31 anni di Lurago Marinone, reso responsabile di furto aggravato presso il centro sportivo "San Giorgio Luraghese".

Il tutto sarebbe accaduto nella notte quando la tempestività della segnalazione di privato cittadino, arrivata alla Centrale operativa di Cantù sul numero unico di emergenza 112, ha consentito ai militi

di intervenire tempestivamente e di bloccare Pacini. L'uomo è stato individuato lungo la via adiacente alla struttura sportiva in questione, nella quale si era introdotto poco prima avendone forzato la porta d'ingresso, salvo poi asportare diverse bevande alcoliche e generi alimentari dandosi alla fuga a piedi sperando di riuscire a far perdere



Un posto di blocco dei carabinieri di Mozzate ARCHIVIO

le proprie tracce. Trattenuto nelle camere di sicurezza del comando, l'uomo è poi stato portato in tribunale per essere processato con rito direttissimo.

Il giudice lo ha giudicato colpevole, applicando una pena patteggiata a un anno e quattro mesi di detenzione che Pacini dovrà, a questo punto, scontare in carcere.

Lo scorso mese di febbraio Pacini era stato arrestato per un episodio analogo, cioè per un furto di sigarette e accendini perpetrato ai danni del bar "L'ultima follia", a Limido Comasco. Da allora l'uomo era detenuto ai domiciliari.

Erba sintetica alla primaria Cortile interno da sistemare

Lomazzo

Il vicesindaco Conoscitore: «Abbiamo cercato di andare incontro alle esigenze della scuola»

È in arrivo l'erba sintetica in una parte del giardino della scuola primaria "Volta" di Pio XI, nella frazione Manera, al progetto sta lavorando l'amministrazione del sindaco **Giovanni Rusconi**.

L'intervento prevede in sostanza la sistemazione del cortile interno della scuola, attualmente in terra battuta e ghiaia, tramite la posa di posa di erba sintetica con effetto naturale.

Sarà quindi realizzato uno sbancamento per la rimozione dell'attuale pavimentazione in ghiaia, seguirà la posa di un geo-tessuto e la realizzazione di un nuovo sottofondo in ghiaietto ed infine la posa

dello speciale prato.

«Con il consigliere delegato **Simone Storni** abbiamo cercato di andare il più possibile incontro alle richieste avanzate sia da parte dei responsabili della realtà scolastica che delle famiglie stesse - spiega il vice-sindaco e assessore all'istruzione **Anna Maria Conoscitore** - puntando appunto sull'erba sintetica, una soluzione già anche in altre realtà scolastiche



L'area dove verrà posata l'erba sintetica

della zona, suggerite da parte di alcuni genitori, per evitare il ripetersi dei problemi che si erano in alcune occasioni evidenziati nell'area dove vi è il ghiaietto.

Il costo della ristrutturazione ammonta a circa quindicimila euro, i lavori dovrebbero poter essere portati a termine già durante i mesi estivi.

In generale, l'erba sintetica consente di evitare ogni rischio legato a possibili irritazioni della pelle o reazioni allergiche, che sono oggi sempre più diffuse, oviando anche alla presenza di insetti, che possono causare vari problemi ai bambini.

C. Sai.



Test sierologici, l'Istat esclude Erba «Poco male, li faremo noi con i tamponi»

Il caso. Il sindaco Airoldi non ritiene che la città sia stata snobbata dall'indagine nazionale «Opportunità per pochi. Presto l'esame ai volontari di protezione civile e dipendenti comunali»

ERBA — L'Istat snobba Erba? Nessun rancore, Palazzo Majnoni va avanti per la sua strada con test sierologici e tamponi organizzati dall'amministrazione comunale e dall'ospedale Sacra Famiglia. Tra i 23 centri comaschi selezionati dall'Istat e dal Ministero della Salute per un'indagine nazionale sulla diffusione del Covid-19 ci sono Como, Cantù, Mariano Comense e Olgiate Comasco. Manca Erba, una città che occupa i primi posti nella classifica provinciale per numeri di contagi e decessi (anche perché sul territorio ospita un grosso ospedale e una Rsa da 160 pazienti).

Non è chiaro quali criteri abbiano spinto l'Istat a scegliere alcuni paesi a dispetto di altri, certo da Erba sarebbero potuti emergere dati interessanti. A Palazzo Majnoni, in ogni caso, nessuno l'ha preso sul personale.

Nessun contatto

«Non siamo mai stata contattata dagli organizzatori dell'indagine nazionale» dice il sindaco Veronica Airoldi «e non so con quali criteri siano stati scelti i Comuni. Certo un'indagine a campione estesa in tutta Italia comporterebbe la scelta di pochissimi cittadini erbesi: avrà un valore statistico, ma nel nostro contesto non aggiungerebbe molto a quello che sappiamo già e che scopriremo

con iniziative autonome». Se Airoldi ha imparato qualcosa dall'emergenza coronavirus è che «sotto molti punti di vista è bene che i Comuni si muovano in maniera autonoma, le iniziative di una singola amministrazione comunale possono essere molto incisive».

A questo proposito, la memoria corre alla lettera - indirizzata a Regione Lombardia e Ats Insubria - con la quale il sindaco chiese di effettuare tamponi a tappeto sul personale impiegato a Ca' Prima e sui loro familiari. Alla fine la soluzione è arrivata con un accordo diretto tra lo stesso Comune e l'ospedale Fatebenefratelli che ha consentito di testare tutti i ricoverati e i dipendenti.

L'accordo

«Quello», osserva Airoldi «è stato già un grosso test che ha interessato decine di erbesi. In città i test sono stati effettuati ovviamente a tutto il personale ospedaliero, inoltre abbiamo un punto tamponi drive-in che funziona anche grazie al Larisoccorso. In ogni caso non ci fermiamo, abbiamo nuove indagini in programma».

L'ultimo accordo con il Fatebenefratelli, che verrà formalizzato in giuristi nei prossimi giorni, comporta la possibilità di effettuare test sierologici volontari per 25 membri della Protezione Civile Erba Laghi e per gli oltre cento



Il sindaco Veronica Airoldi alla presentazione della "cabina di sanificazione" in municipio BARTESAGHI

Allo studio la possibilità di offrire gli accertamenti a prezzi calmierati»

dipendenti comunali. «Stiamo inoltre valutando la possibilità di offrire test sierologici a prezzi calmierati per le fasce più deboli della popolazione. In alcuni casi - penso agli anziani a basso reddito - le minori disponibilità economiche coincidono anche con i maggiori fattori di rischio (letà avanzata).

Sono in corso valutazioni con i nostri uffici finanziari, si farebbero sempre con il Fatebenefratelli. L'alternativa è chiedere autonomamente un test sierologico all'ospedale: basta un prelievo, ne vengono effettuati decine tutti i giorni. Luca Meneghel

Riaperta la biblioteca Ma non la sera di martedì

Lurago d'Erba
Il presidente Molteni invita tutti a rispettare le regole sul distanziamento

Riaperta la biblioteca comunale: altro segnale del lento e graduale ritorno a una normalità differente.

Da lunedì 25 maggio è stato ripristinato il servizio di prelievo e restituzione dei libri nella sede della biblioteca, all'interno del Palazzo Municipale di via Roma nel consueto orario, ad eccezione del martedì sera, per il quale non è ancora prevista la riapertura.

Gli orari di apertura saranno quindi i seguenti: lunedì, dalle 15 alle 18.30; martedì, dalle 14 alle 17.30; mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30; venerdì, dalle 15 alle 18.30; sabato, dalle 10 alle 12. L'accesso alla biblioteca, le operazioni di reso e di prestito saranno regolamentati da apposito protocollo.

Il presidente della biblioteca, Giovanni Molteni, invita fin d'ora, in vista dell'imminenza della riapertura, a rispettare le norme anti Covid-19 e ringrazia tutti gli utenti anticipatamente per la collaborazione, che sapranno mostrare in questa fase di ripartenza. Si ritorna quindi in biblioteca con fiducia sul futuro: «Non siamo cambiati. Non siamo diversi. Non siamo migliori - commenta il presidente - ma siamo tornati».

S. Rot.

La Regione assegna 350 mila euro «Per Villa Meda, non per Gajum»

Canzo

L'intervento dell'ex sindaco e sottosegretario a Milano «Devono essere utilizzati per il risparmio energetico»

L'ex sindaco e sottosegretario in Regione Lombardia Fabrizio Turba interviene a tutto campo sulla vita amministrativa del paese: una sorta di ingegneria sul futuro con la volontà di dare suggerimenti sull'utilizzo dei soldi arrivati da Milano o su come affinare i progetti sul tavolo.

Turba da sindaco ha designato come suo successore l'attuale primo cittadino Giulio Nava lasciandolo alla guida del gruppo quando ha scelto la Regione, poi lo scollamento tra la parte leghista e la parte civica e l'ingresso nella lista di componenti provenienti da un'altra area più a sinistra della Lega.

«Per Canzo sono arrivati 350 mila euro dalla Regione Lombardia per l'efficiamento energetico, mi auguro questi soldi vengano usati per Villa Meda».

«D'accordo con l'idea del punto informativo a Gajum ma facciamo qualcosa di mo-



Fabrizio Turba, sottosegretario regionale ed ex sindaco di Canzo

derno e automatico, non una cattedrale nel deserto con l'operatore, per altro doppio in spazi informativi già esistenti». «Segnalo la necessità di cambiare i serramenti del lasilo nido Peter Pan».

Tanti temi messi sul tavolo dall'ex sindaco: «Per quanto riguarda l'idea del punto informativo con bagni proposto per Gajum sono d'accordo, però deve essere qualcosa di moderno, senza operatore, attivo in automatico in qualsiasi ora

con la possibilità di avere suggerimenti ed informazioni pratiche e veloci al passo coi tempi, magari con uno schermo touchscreen. Non facciamo un doppione di quanto già esistente».

E ancora: «Io ricordo a chi critica, gli interventi messi in atto precedentemente per Gajum tra cui l'allacciamento fognario, senza queste opere non si poteva pensare ad un punto informativo oggi».

«C'è poi il problema dei ri-

fiuti per Gajum, ci sono i due cassonetti che non sono un bel vedere e la difficoltà a gestire la spazzatura che arriva dalla foresta».

Il punto informativo è un progetto da 115 mila euro per cui l'attuale amministrazione cerca finanziamenti.

«Sono arrivati a Canzo 350 mila euro dalla Regione Lombardia, mi auguro l'amministrazione non si faccia scappare questo finanziamento per l'efficiamento energetico - continua Turba - Credo che tra le opere più urgenti ci sia il rifacimento del tetto di Villa Meda, nella struttura un alloggio è inagibile per infiltrazioni. Ricordo che nel tetto c'è dell'ermici da bonificare. Bisogna pensare ad intervenire, poi, anche sui serramenti, e per i serramenti mi viene in mente anche la sede del Sos e l'Asilo nido Peter Pan. Sono tutti lavori che rientrano tra quelli previsti e mi auguro l'amministrazione non dimentichi gli interventi prioritari».

Contattati sui «suggerimenti» di Turba gli attuali amministratori non hanno ritenuto di dover intervenire.

Giovanni Cristiani



Troppa incuria attorno al Segrino

Eupilio. Il bello e il brutto del Segrino, lo splendido panorama e poi l'inciviltà. Sul camminamento si trovano mascherine, guanti ed è ancora alta l'erba: il taglio è comunque previsto a breve. «Il Segrino è stato chiuso tre mesi. Come può riaprire con sporcizia ed erba alta? - lamenta Nicolò Macri consigliere comunale a Ponte Lambro ed esponente di Fratelli d'Italia - Bastava tenere chiuso il tempo necessario per fare manutenzione, e poi aprire. Poi c'è l'inciviltà delle persone che buttano di tutto». Stessa lamentela arriva da Eugenio Bianchi, campione dello Sci club Sormano e impegnato ora nelle gare «spartan»: «Ho trovato mascherine, guanti, erba alta, bottigliette, pacchetti di sigarette. Sono tornato a casa per il nervoso». «Passo dal lago tutte le sere e non ho visto mascherine e guanti, poi all'inciviltà delle persone è sempre difficile mettere un freno - spiega il presidente del parco Maurizio Batti - Il taglio dell'erba è in programma e si farà massimamente la prossima settimana». G. Col.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020

Erba 35

Più soldi al Comune e 50 assunzioni Nuove regole per gestire la casa di riposo

Caglio. Il capitolato presentato dal sindaco Losapio passa l'esame del consiglio comunale. Prevista una maggiore assistenza per gli ospiti. Con i servizi interni estesi anche ai residenti

CAGLIO

GIOVANNI CRISTIANI

Una cinquantina di assunzioni, in alcuni casi si parla di stabilizzazioni in altri di nuove figure, un aumento del personale di almeno il 10%, maggiore attenzione per gli ospiti con più minuti per loro almeno 40 mila euro in più nelle casse del Comune.

Nel consiglio comunale di lunedì 25 maggio unico argomento, che ha occupato tutto il consiglio, il nuovo capitolato per la gara da realizzare per la scelta della nuova gestione della Casa di riposo Villa Dossel. Un capitolato che ha riservato parecchie novità, sia per chi lavora con la struttura che per i familiari degli ospiti.

Affidamento

Il sindaco **Gaetano Losapio** ha introdotto il capitolato: «Il capitolato prevede un affidamento in gestione per 6 anni più altri 3 se il servizio viene ritenuto soddisfacente dal Comune - ha spiegato il primo cittadino - durante il consiglio comunale. Il valore della gestione è basato sul fatturato di 14 milioni e 960 mila euro. Entro 18 mesi il nuovo gestore della casa di riposo dovrà assumere con contratto da dipendente i medici, gli infermieri e il personale necessario al buon funzionamento della struttura, con l'introduzione di alcune nuove figure. I minuti a settimana dedicati agli ospiti pas-

seranno dai 901 attuali a 1.080». Il vicesindaco **Antonella Masciadri** chiarisce cosa accadrà per il personale: «Si andrà verso l'assunzione di una cinquantina di persone, con l'ingresso di nuove figure e l'ampliamento dell'organico dovuto anche al maggior numero di minuti a settimana per paziente. Hanno tempo 18 mesi per adempire all'assunzione del personale».

La Villa Dossel si apre poi verso l'esterno, fornendo una serie di servizi per i residenti: «Il servizio mensa dovrà fornire pasti anche alla popolazione di Caglio, ci sarà la possibilità di svolgere degli esami, di fare l'elettrocardiogramma o di farsi seguire da un fisioterapista anche per i cagliesi, con costo a carico degli utenti».

Come un poliambulatorio

In pratica la casa di riposo funzionerà anche da poliambulatorio. Importante poi il maggiore introito preventivo per il Comune: «Si passa da un canone annuo di 130 mila euro a 170 mila euro, con successivi adeguamenti Istat. L'adeguamento del canone non dovrà portare all'aumento della retta per gli ospiti», continua Losapio.

Il capitolato è stato votato con sei favorevoli ed un contrario, anche se in realtà **Antonella Masciadri**, il vicesindaco, ha votato a favore ma con dei distinguo:



La Rsa Villa Dossel è la casa di riposo di proprietà del Comune affidata in gestione

Sei voti a favore e uno contrario
Il bando si avvia alla pubblicazione dopo le tensioni

«Voto a favore per senso di responsabilità verso i cittadini, la comunità, ma è venuta meno la collaborazione tra le varie figure del gruppo e spero di vedere più collaborazione da parte di tutti».

L'ex vicesindaco **Roberto Masciadri** ha votato contro, mantenendo la sua volontà di una gestione diretta del Comune: «Il capitolato applica scelte condivise da tutte le assunzioni del personale, nuovi servizi per i cittadini. Ma avere un gestore è complicato come occuparsi della gestione, scelta che continuo a preferire».

Dopo le verifiche il bando di gara verrà pubblicato.

Trasporto scolastico Rimborsato il trimestre

Orsenigo

La vicesindaco **Fumagalli** «Opportuno e doveroso restituire alle famiglie quanto pagato per il servizio»

Il Comune rimborsa alle famiglie le rette dell'ultimo trimestre del trasporto scolastico.

L'attività didattica è infatti sospesa dallo scorso 24 febbraio: i bambini che frequentano la primaria Ada Negri, e i ragazzi che frequentano le medie ad Albavilla, non dovranno pagare la quota per lo scolarabus, che ovviamente non hanno usato in questi mesi di emergenza.

Con deliberazione della giunta comunale è stata infatti disposta l'esenzione del pagamento della tariffa del servizio di trasporto scolastico per i mesi di marzo, aprile e maggio. Le famiglie che hanno già provveduto al pagamento della quota relativa a questo ultimo trimestre dell'anno scolastico possono chiedere il rimborso di quanto pagato, inviando richiesta all'indirizzo mail info@comune.orsenigo.cu.it e indicando generalità e le coordinate bancarie.

«Considerata la sospensione dell'attività didattica e la conseguente interruzione del servizio di trasporto scolastico abbiamo ritenuto opportuno e doveroso aggirare economicamente le famiglie che non hanno usufruito del servizio di trasporto scolastico», chiosa la vicesindaco e assessore all'istruzione, **Barbara Fumagalli**.

S. Rot.

Protezione civile grande Con l'arrivo di 12 volontari

Albavilla

Tre mesi di fuoco con 5 mila ore di lavoro e nuove persone «Siamo una vera famiglia»

«Dietro i numeri, le ore di volontariato, gli impegni e gli interventi, ci sono le persone e la sofferenza che abbiamo testato con mano».

Giuseppe Granato, capogruppo della protezione civile

intercomunale, non nasconde la commozione, radunando i suoi volontari al termine di tre mesi ininterrotti di emergenza.

I volontari davvero hanno fatto di tutto per un impegno complessivo di oltre 5 mila ore di lavoro. Premiato da un aumento di volontari saliti da 33 a 45. L'emergenza ha spinto altre persone a farsi avanti. «Sono davvero soddisfatto di tutto il gruppo, dei volontari storici

di chi si è affacciato ora: siamo davvero una grande famiglia - commenta Granato - Cinque dei nuovi volontari avevano già fatto domanda prima della crisi. Altri sette si sono invece aggiunti proprio durante la fase emergenziale e sono pronti per completare l'iter e diventare a tutti gli effetti, non solo di supporto, ma anche operativi. Non possiamo che essere felici».

In questi mesi drammatici, come ricorda il capogruppo, i



La consegna dei tablet agli alunni, tra le attività della protezione civile

volontari hanno fatto di tutto: hanno consegnato pasti e medicinali alle persone contagiate e ai parenti, agli anziani, ai disabili e alle persone che la crisi economica ha travolto.

«Abbiamo anche dovuto rincuorare persone che per questo virus hanno perso i loro cari - sottolinea Granato - Sono stati momenti e giorni veramente difficili».

Poi la pulizia alle tombe, quando i cimiteri erano chiusi, l'assistenza alle code fuori dai supermercati, dalla farmacia e dai negozi, la consegna delle uova di Pasqua ai bambini dell'asilo. Un lavoro di squadra che ha trasformato i volontari in veri angeli del paese.

Simone Rotundo

SORMANO L'INIZIATIVA DELLA FONDAZIONE SORMANI PROTA GIURLEO

La mostra virtuale di murales Con opere legate alla mitologia

L'iniziativa è originale e si potrebbe persino fare uno sforzo in più facendola diventare da virtuale a reale.

La fondazione Sormani/Prota-Giurleo sta chiedendo ad artisti sparsi in tutto il

mondo di realizzare opere che richiamino al mito dell'Anguana creatura legata all'acqua.

«Queste opere poi saranno inserite attraverso delle foto sui muri di Sormano per realizzare una mostra virtuale di murales - spiega Antonella Prota-Giur-

leo - Abbiamo inviato gli inviti e una ventina di opere sono già state consegnate, ora Antonio Sormani le sta inserendo nelle vie del paese. Verranno poi pubblicate sul sito della Fondazione e sul nostro spazio Facebook».

Viene da chiedersi perché l'iniziativa debba restare solo sul virtuale. Perché non realizzare davvero questi murales? «Non ci abbiamo pensato, sarebbe impegnativo, anche solo per avere le autorizzazioni dai proprietari dei muri. Non ho idea come potrebbero accogliere in paese una scelta simile. Iniziamo magari a fare una proiezione, per il futuro vedremo, mai dire mai».

Nella foto un'opera dell'argentino Samuel Montalvetti inserita virtualmente in via Chignola.

G. Cr.



La simulazione del murale sui muri del centro storico



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020

37

Cantù

Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Piazza Garibaldi lo scorso mercoledì: poche presenze, alcune saracinesche abbassate



Alessandro Bolla
Concommercio

Sebastiano Pirrotta
Osteria dei Boeucc

Carlo Tafuni
Concommercio

Eros Alù
Bar Commercio

Gerry Visconti
La Permanente

Alessandro Redaelli
Beer Corner

Il punto Nuove regole e controlli raddoppiati



Le pattuglie di polizia locale
A partire da stasera, e ogni sera da qui al weekend, ma più in genere dal mercoledì al sabato, la polizia locale di Cantù, come anticipato dall'assessore alla sicurezza Maurizio Cattaneo, raddoppia. Non una pattuglia, ma due. A vigiliare su quel che succederà nei punti di ritrovo. Unos tutti: piazza Garibaldi. Dove già in queste sere gli agenti hanno presentato, anche nell'ottica di prevenire assembramenti fra ragazzi. Otto giorni fa, lo scorso mercoledì, erano arrivati in pochi.

Chi sbaglia paga
«Continuo a vedere troppe persone che hanno la mascherina al posto sbagliato. Non va. Non è così che siamo chiamati ad affrontare questa fase. Quindi, nel momento in cui i raggi verbali non hanno effetto, si passa alla sanzione». Ad affermarlo, il sindaco di Cantù Alice Galbati. Comprensione e aiuto per i baristi che, in difficoltà, si rivolgono al Comune. Ma anche determinazione nel punire i baristi che non rispettano le regole. «Se uno sgarrà - dice il sindaco, che non vorrebbe introdurre restrizioni aggiuntive - rischia di andare a discapito di tutti».

Comune e Governo
Il Comune di Cantù, come ricordati da **vice sindaco Giuseppe Molteni**, ha concesso la possibilità di utilizzare spazio a volontà all'esterno dei locali. Unici limiti, la sicurezza, il buon senso e l'altro proprietario. Per chiedere spazio: patrimoni@comune.cantu.it. Possibili ampliamenti e aree esterne del tutto nuove il Governo, nell'articolo 167bis del Decreto Rilancio, considera titolari di attività «esonerati fino al 31 ottobre 2020 dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche». C. G. A.

Comune e baristi, c'è l'accordo Mercoledì drink congelato a Cantù

L'incontro. Il vertice è stato aggiornato a metà giugno per valutare la situazione e gli sviluppi Patto di collaborazione con gli esercenti. Preoccupa l'incognita sul comportamento dei clienti

CANTÙ
CHRISTIAN CALIMBERTI
Un accordo tra i baristi e il Comune. Con il mercoledì drink per ora sospeso, per volontà di entrambi. Come minimo, fino al prossimo incontro, previsto fra circa tre settimane, quando si cercherà di capire la situazione generale, nel contesto della pandemia da coronavirus. Sino ad allora, in piazza Garibaldi non ci sarà la promozione del due per uno sul drink, nella serata di riferimento per tantissimi ragazzi. Ma sarebbe proprio questo, il punto della questione: e se i ragazzi decidessero di arrivare comunque in massa? Incontro, nella giornata di ieri, alle 13.30, al Salone dei Convegni XXV Aprile di piazza Marconi, con il Comune, che, attra-

verso l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo** e l'assessore alle attività commerciali **Giuseppe Molteni** - entrambi Lega - ha convocato i titolari dei pubblici esercizi. Presente anche il comandante della polizia locale **Vincenzo Aiello**. Collaborazione chiesta ai baristi. Con un monito: se qualcuno sbaglia, c'è il rischio che poi a pagare siano tutti. Il rischio, quindi, è di restrizioni aggiuntive. Che oggi nessuno desidera.

Così il Comune
«La riunione è stata pensata per ricordare ai baristi la necessità di un corretto lavoro e l'attenzione alle regole - dice a incontro terminato l'assessore Cattaneo - la collaborazione con i baristi già l'anno scorso era stata

proficua. Voglio fare un appello a coloro che, come clienti, arriveranno in centro: state davvero attenti a rispettare le regole (su distanziamento e mascherina, ndr). Abbiamo chiesto ai baristi di aiutarci. Se si dovesse verificare qualche situazione spiacevole, i primi a pagarne le conseguenze rischiano purtroppo di essere loro».

Cattaneo ha proposto la sospensione per tutta la stagione

Concordata una pausa di tre settimane per la movida canturina

del due per uno sui drink, che ad ogni modo il 7° Joe Café, il locale che dal nulla ha inventato un'iniziativa diventata motivo di attrazione per folle di giovani, ha già attuato dalla scorsa settimana.

Così i baristi
Di certo, sarà pausa per tre settimane. «Vogliamo continuare sulla comunicazione condivisa tra Comune, locali e forze dell'ordine - dice **Massi Fontana** per il 7° - Tutti i locali hanno uno steward dedicato alla sicurezza. Abbiamo deciso che, per il momento, non ci sarà il mercoledì drink».

«Ottima collaborazione tra Comune, polizia locale, baristi e ristoratori - commenta **Alessandro Bolla**, referente di cittadini

no di Concommercio Como - Speriamo nell'affluenza ma con la testa». «In tanti stiamo prendendo come riferimento l'associazione di categoria», sottolinea **Carlo Tafuni**, Concommercio, referente per i rapporti con le delegazioni.

«La clientela cresce in modo graduale, abbiamo il tempo di abituarci», aggiunge **Sebastiano Pirrotta**, Osteria Boeucc. Ricorda come si stia puntando sulla collaborazione con il Comune anche **Gerry Visconti**, La Permanente. «Questa riunione è servita - afferma **Eros Alù**, Bar Commercio - Bene. Fidea dei tavolini in piazza». La domanda del giorno è di **Alessandro Redaelli**, Beer Corner: «Ma come si fa a dire alla gente di non andare in piazza?».

Atteso il parere della Prefettura sugli eventi Quest'estate niente palco in piazza Garibaldi

Le uniche certezze, per ora, sono due. Ovvero che quest'anno non verrà montato il palco in piazza Garibaldi, e che l'amministrazione comunale sta lavorando perché vuole riuscire ad offrire ai canturini qualche occasione di svago in questa estate che si preannuncia decisamente anomala. Ma cosa si potrà fare e come, per il momento, resta ancora da stabilire. Di questi tempi sarebbe già dovuto essere pronto e definito il calendario della Cantù

Estate, e l'assessore alla Cultura **Isabella Girgi** aveva tante belle idee nel cassetto. Ma poi è arrivato il Covid-19 e lì resteranno per ora. «Ci stiamo sforzando di capire tra decreti, provvedimenti, dpm e ordinanze regionali che cosa si possa fare - conferma **Valeriano Maspero**, consigliere - con delega agli eventi - Non è semplice, perché qualunque iniziativa all'aperto, inevitabilmente, significa aggregazione. Non è un modo per lavarsene le



Il palco degli eventi estivi installato lo scorso anno in piazza Garibaldi

mani, vogliamo capire quale sia il modo migliore per affrontare la situazione con tutte le precauzioni». Confronto continuo, al termine del quale verrà fissato l'inizio dei lavori per rimettere in sesto le lastre sulla parte pedonale della piazza, per evitare che il cantiere coincida con qualche manifestazione. Eventi che, conferma **Isabella Girgi**, «se ci saranno, in piazza, saranno sporadici. C'è tutta la volontà di offrire ai cittadini qualche occasione di svago, e stiamo lavorando proprio per definire cosa potremo proporre. Ma dobbiamo garantire massima sicurezza per tutti». Da qui la scelta di non montare il palco sul crinale, quest'anno. «Le risorse sono focalizzate, come giusto e doveroso, sul so-

ciale - conferma anche **Valeriano Maspero** - mi sembra giusto non scipparle per un palco che non potrebbe essere sfruttato al meglio come accaduto lo scorso estate». Piazza che potrebbe invece ospitare i tavolini dei locali. L'amministrazione comunale, per andare incontro alle difficoltà che bar e ristoranti incontrano, dovendo rispettare le rigide norme di distanziamento, ha offerto la possibilità di utilizzare spazio all'esterno per poter aumentare il numero dei tavoli. «Se ci arriveranno richieste - sottolinea l'assessore al Commercio **Giuseppe Molteni** - ovviamente concederemo questo utilizzo. Quello che possiamo fare, per aiutare le attività, lo facciamo». **Silvia Cattaneo**



Primo piano | L'emergenza al confine



DIPLOMAZIA

Ieri il ministro dell'Interno di Berna Karin Keller-Sutter ha detto: «Finché i confini svizzeri sono chiusi sconsigliamo comunque di viaggiare in Italia»

I confini svizzeri restano chiusi. Almeno per ora
Possibile una riapertura di tutta l'area Schengen il prossimo 15 giugno

La Svizzera non riaprirà le frontiere con l'Italia il 3 giugno. Lo ha detto ieri a Berna la consigliera federale Karin Keller-Sutter che ha confermato così di non voler seguire la strada di un immediato via libera il 3 giugno.

Dopo l'annuncio del ministro degli Esteri Luigi Di Maio sulla riapertura delle frontiere italiane, fissata per mercoledì prossimo, la Confederazione aveva parlato di «iniziativa unilaterale» facendo trapelare un certo disappunto per una scelta non concordata. E ieri, il ministro dell'Interno elvetico ha ripetuto quanto già detto nei giorni scorsi.

«Quella italiana è una decisione sovrana che rispettiamo, ma propendiamo, così come gli altri Paesi confinanti, per un'apertura coordinata. Ho concordato con il ministro italiano Luciana Lamorgese che rimarremo in contatto e che coordineremo i prossimi passi, informandola anche che la Svizzera non riaprirà comunque il 3 giugno».

Resta il fatto che se gli italiani non potranno andare oltreconfi-



Per il momento le frontiere sono aperte soltanto per chi lavora in Ticino

ne - a meno che non siano frontalieri o non abbiano motivi particolari riconosciuti anche dalle autorità rossocrociate - gli svizzeri potranno invece entrare in Italia. Ad esempio, per fare le vacanze. Su questo tema Keller-Sutter ha specificato che «per alcuni gruppi potrebbero essere previsti provvedimenti sanitari al confine, quali la misurazione della temperatura, certificati sanitari o misure di quarantena. Vogliamo impedire che, in Ticino soprattutto, ci sia una mobilità eccessiva. Vedremo il 3 giugno come sarà la situazione e capiremo come muoverci. Finché i confini svizzeri sono chiusi - ha aggiunto la consigliera federale - sconsigliamo comunque di viaggiare in Italia».

L'obiettivo comune, per quanto non dichiarato ufficialmente, è comunque di riaprire le frontiere il 15 giugno, giorno in cui gli svizzeri elimineranno i controlli al confine con l'Austria, la Germania e la Francia.

Il senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri,



Alfieri
Lavoriamo
affinché
tutti i Paesi
Schengen
tornino alla
normalità a
metà giugno

conferma questa scelta. «Stiamo lavorando affinché tutti i Paesi dell'area Schengen tornino alla normalità a metà giugno». Intervene in aula a Palazzo Madama la settimana scorsa, Alfieri aveva sottolineato come la scelta dell'Italia di annunciare per il 3 giugno la riapertura delle frontiere fosse stata fonte di irritazione per qualcuno, e in particolare proprio per il governo elvetico con il quale sarebbe poi stato necessario rioculare.

Positiva invece la notizia della possibilità del ricongiungimento familiare garantita a partire dall'8 giugno prossimo a tutte le persone domiciliate in Svizzera. «Per i titolari di un permesso di domicilio, di dimora o di soggiorno di breve durata nonché per le persone ammesse provvisoriamente è di nuovo possibile, alle condizioni usuali, il ricongiungimento familiare», si legge nel comunicato ufficiale diffuso ieri dal consiglio federale. Confermate, infine, anche le «corsie verdi» a Brogeda per i frontalieri attivi nel settore sanitario.

La Perla del Lario intanto ha riaperto tre alberghi

Luca Leoni: «Nello scorso weekend abbiamo già avuto i primi ospiti»



Luca Leoni
È importante
che si parli
ancora molto
del Lago
di Como.
Fare vedere le
nostre bellezze

(p.a.n.) Frontiere ancora chiuse, forse passaporto sanitario per i lombardi che vorranno andare in Sardegna e in Sicilia, test sierologico (gratuito) per chi viene ospitato negli alberghi dell'Alto Adige. Sulla stagione turistica 2020 regna quantomeno una grande confusione. La scarsa chiarezza, che penalizza tutto il comparto, getta nello sconforto anche chi vorrebbe programmare le ferie. Tra gli albergatori c'è chi pare avere già gettato la spugna. Riaprirà in settembre. Sul Lago di Como invece c'è chi ha già aperto e da giorni è impegnato in un'azione diretta di promozione di tutto il territorio. L'attore principale di questo mood è sicuramente Luca Leoni. Imprenditore, assessore al Turismo a Bellagio, coordinatore del Distretto del Centro Lago, che comprende Menaggio, Tremezina, Varenna e Bellagio. Nel recente passato Leoni è stato anche presidente degli albergatori comaschi e della Promo Bellagio.

La scorsa settimana ha ospitato in uno dei suoi alberghi la Bbc e l'invitato Mark Lowen per un servizio sulla ripresa del turismo, che ha fatto subito il giro del mondo.

«La settimana prossima arriva la tv israeliana - dice Leoni - Faramo un servizio di un quarto d'ora sul turismo e sul Lago di Como, l'altro giorno è arrivata la Rai con Agorà, questa mattina ho fatto un'intervista con un giornali-



Bellagio rimane una delle località turistiche più rinomate del turismo internazionale

sta americano. Cerco di fare promozione. L'importante è che si parli ancora tanto del Lago di Como. Fare vedere le nostre bellezze. In questi giorni qui è una meraviglia».

Ma a causa del Covid sembra sia ancora tutto chiuso, almeno a sentire alcuni suoi colleghi albergatori.

«Io ho già riaperto uno dei miei alberghi - risponde Leoni - In linea di massima sul Lago di Como e anche a Bellagio tutti i ristoranti e i bar hanno già ripreso. Qui nella Perla del Lario per il weekend avremo tre o quattro alberghi

aperti. Si tratta di strutture familiari. Lavora già chi aveva quasi tutto pronto quando è scoppiata la pandemia. Noi, in una struttura, avevamo fatto anche la sanificazione, abbiamo fatto la pulizia a fondo, ma i letti erano pronti. I protocolli sono chiari. Solo il nucleo familiare può stare insieme, si devono sanificare ascensori, pulsantiere...».

Altre strutture hanno già annunciato che la stagione riprenderà, ma a fine giugno.

«Sì, tra la metà e la fine di giugno avremo anche i grandi alberghi. Villa D'Este ha già

comunicato l'inizio di stagione dal 18 giugno, il 28 aprì il Tremozzo Palace, seguito poi da Villa Serbelloni. Tante strutture più piccole, invece sono pronte. Cartongessisti, idraulici e imprese di pulizia hanno lavorato come non mai in queste settimane. Dopo il ponte del 3 giugno credo che ci sarà un'importante disponibilità di camere sul territorio», dice Leoni.

Alberghi aperti, ma al momento soltanto con turismo locale, al massimo lombardo. Come è la situazione delle prenotazioni?

«Lo scorso weekend avevamo pochissime camere prenotate, per il prossimo la prospettiva è decisamente migliore - dice sempre Leoni - Qualcosa si sta muovendo, anche per luglio e agosto. Fino a qualche settimana fa avevamo una media di cinque cancellazioni a settimana, adesso c'è ancora chi cancella, ma arriva una media di tre prenotazioni al giorno. Anche da parte di stranieri. Certo, tutti i sistemi di booking consentono di cancellare la vacanza fino al mese precedente, senza penali, ma io credo che siano tutti segnali positivi, di ripartenza. Tornando a Mark Lowen, giornalista della Bbc, ieri mi ha scritto che lui ha girato mezzo mondo, ma un posto bello come Bellagio è il Lago di Como non lo aveva mai visto. Questa rimarrà per sempre la nostra forza», conclude.

Valle Intelvi

Valmara, la Famesina risponde ai sindaci

L'Italia lavora per la rapida riapertura del valico della Valmara. Ma la decisione spetta alla Svizzera che, nonostante le molte pressioni, non ha ancora stabilito una data in tal senso. E questo, in sintesi, il significato della lettera con cui il sottosegretario agli Esteri Ivan Scalfarotto ha risposto il 21 maggio scorso ai sindaci intelvisi. I primi a protestare per il disagio patito dai molti frontalieri residenti in Valle. «Il dialogo politico e diplomatico con Berna rimane più attivo che mai - ha scritto Scalfarotto - e sulla Valmara, dal 13 maggio, si sono avviati specifici contatti con l'Ambasciata della Svizzera». A tutti è chiara «l'esigenza di un continuo e approfondito scambio sulle modalità di ripresa post-emergenza» che porti presto alla riapertura delle dogane, ha concluso il sottosegretario.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



NEL CAPOLUOGO

Daspo urbano sulla movida per chi non rispetta le regole

La proposta di Magatti. Rapinese va all'attacco



Bruno Magatti



Alessandro Rapinese



Enrico Cenetiempo



Matteo Ferretti

“Daspo urbano” per chi non rispetta le regole della Fase 2. In particolare contro gli assembramenti che anche a Como si sono formati in un paio di piazze della cosiddetta movida.

Lo propone il capogruppo di Civitas in consiglio comunale, **Bruno Magatti**. Ieri era stato il sindaco di Como a rivolgersi ai residenti con una lettera aperta, facendo un appello diretto sui rischi sanitari di tali comportamenti. In altre zone d'Italia e della Lombardia si è già intervenuto da giorni.

A Brescia, ad esempio, è scattato il coprifuoco. A Como si aspetta il prossimo weekend, con Landriscina che si è detto disposto a chiudere.

Il dibattito è diventato subito anche virale e politico, a Palazzo Ceruzzi. Tra i pareri dei capigruppo, la proposta di Magatti merita sicuramente un approfondimento. Il Daspo urbano infatti, sul modello di quello sportivo, adottato in Italia dal 1989, consente a sindaco e prefetto di multare e stabilire il divieto di accesso ad alcune aree della città. «Da una parte abbiamo il diritto di riprendere una vita normale, in particolare per gli esercenti e i giovani, dall'altra il rischio sanitario è ancora latente», dice Magatti. «Giusto dare fiducia alle persone, ma la situazione va controllata in modo serio e rigoroso, dove ci sono gli abusi. Anche per non criminalizzare gli esercenti e i giovani seri e per be-

ne. Per il tifo sportivo il Daspo ha funzionato».

Secondo **Alessandro Rapinese**, capogruppo di Rapinese Sindaco, Landriscina dovrebbe intervenire immediatamente. «Ci sono norme precise che vanno fatte rispettare - spiega - Non si deve inventare niente. Non servono gli appelli alla salute e alla responsabilità. Li trovo perfino patetici. Faccio un appello al sindaco semmai. Vorrei sapere cosa sta facendo per la salute dei cittadini e per la ripresa economica di Como? L'unico provvedimento che ha varato riguarda il bando per le manifestazioni di Natale. Il sindaco sa già che a dicembre saranno possibili assembramenti nelle piazze di migliaia di persone? Voglio proprio vedere come verranno effettuati i distanziamenti. Farebbe meglio a dimettersi».

Enrico Cenetiempo, capogruppo di Forza Italia è impeditore con un bar in centro storico, crede che solo con le regole e il buonsenso si possano affrontare le situazioni. «Non possiamo rischiare di tornare indietro, anche per il rispetto di tante vite umane, di medici e infermieri che sono morti per curare chi andava in ospedale - dice Cenetiempo - Non so quanto siano utili le multe. Ma serve la presenza delle forze dell'ordine che invitino i ragazzi a spostarsi dalle piazze con maggiore affluenza. Basta davvero poco».

Sulla stessa linea **Matteo Ferretti** e **Fabio Aleotti**, rispettiva-



Giovani e movida durante la Fase 2: Follia locale in piazza Volta a Como nel corso dell'ultimo weekend per i controlli



Fabio Aleotti



Stefano Fanetti

mente capogruppo di Fratelli d'Italia e del Movimento Cinque Stelle. «La voglia dei giovani di uscire di casa e riprendere una vita normale è comprensibilissima - spiega Ferretti - ma vanno tutelati la salute di tutti e il diritto del sistema economico di lavorare. Sono per controlli severi. Le regole ci sono, ma non è giusto gettare la croce sugli esercenti, che anzi vanno tutelati». «Dobbiamo appellarci ai ragazzi che sono stati i più coinvolti nel periodo di austerità - dice Aleotti - Ma anche tutelare gli imprenditori del commercio che si sono messi in regola con tanti sforzi per riaprire. Senso civico, rispetto delle istituzioni e delle regole ci salveranno da un nuovo stop».

Stefano Fanetti, capogruppo del Pd a Palazzo Ceruzzi, conclude la cartellata tra i politici. «L'amministrazione non può limitarsi a una lettera aperta. Deve fare assolutamente di più per sensibiliz-

zare chi, tra i cittadini, dopo mesi di reclusione in casa, potrebbe accogliere con troppo entusiasmo la ritrovata libertà. Serve una massiccia campagna di comunicazione da parte del Comune che impieghi cartellonistica e, specialmente, messaggi social», conclude.

Ieri mattina intanto, il prefetto, Ignazio Cocchia, ha convocato una riunione proprio sui problemi di ordine pubblico emersi in seguito dell'allentamento delle restrizioni legate al lockdown.

Presenti i vertici delle forze dell'ordine, il presidente della Provincia e i sindaci di Como, Canta, Mariano, Erba e Tremezina (Mauro Guerra, quale presidente di Anci Lombardia). Sul tema della “movida” e degli assembramenti nei parchi si procederà «a un attento monitoraggio della situazione» «in attesa di linee d'azione condivise», si legge nella breve nota.

Paolo Annoni

Il caso

Eventi estivi, il limite dei contributi fissato a 20mila euro

Il Comune attrezzerà alcuni spazi. Si punta soprattutto su teatro e musica

(d.a.c.) Un'estate in tono minore. Con l'incognita turismo. E pochissime risorse da destinare agli eventi. In commissione Cultura, ieri pomeriggio a Palazzo Ceruzzi, è andato in scena il prologo di un tempo triste. Il tempo condizionato dal Coronavirus e segnato da una pesantissima crisi di fiducia.

L'assessore alla Cultura di Como, **Carola Gentilini**, ha in buona sostanza confermato quanto detto tre giorni fa in consiglio comunale, durante una breve dichiarazione preliminare. I fondi per la stagione estiva sono limitati: soltanto 90mila euro. Il bando verrà pubblicato nei prossimi giorni e sarà orientato prevalentemente a favorire l'organizzazione di spettacoli di musica e teatro, da tenere necessariamente in luoghi aperti e nei quali sia possibile mantenere le distanze tra gli spettatori.

La scarsità di risorse im-



Si è parlato del cortile di Palazzo Ceruzzi come uno dei possibili scenari estivi



Franco Brenna



Barbara Minghetti

porrà un limite ai finanziamenti di 20mila euro. In realtà, l'obiettivo è di avere più partecipanti e quindi, più eventi. Ma la risposta delle associazioni e dei gruppi non è scontata. La crisi legata al Covid-19 ha colpito duro, soprattutto chi è impegnato nelle produzioni artistiche. «Voglio ringraziare gli assessori **Carola Gentilini** e **Vincenzo Bella** per aver dato la loro disponibilità a partecipare ai nostri lavori e aver fatto la fotografia della situazione - ha detto il presidente della commissione, **Franco Brenna** - è ovvio che dovremo fare i conti con una disponibilità economica limitata, ma credo che la giunta abbia comunque lavorato per garantire spazi opportunamente attrezzati e una programmazione di eventi compatibili con il periodo che stiamo vivendo».

Gli spazi attrezzati sono stati uno dei punti nodali del-

la discussione.

Perché in regime di crisi, ha insistito **Barbara Minghetti**, consigliera comunale di Svolta Civica, «dare a chi fa cultura la possibilità di concentrarsi unicamente sul “prodotto” finale risolvendo a monte i problemi organizzativi è fondamentale». Secondo Minghetti, tuttavia, al di là delle questioni pratiche e dell'assenza di risorse legata alla pandemia, «a Como rimane irrisolta la questione su che genere di cultura si vuole fare. Oggi si dice che la cultura “cura”, è di supporto alla comunità. E per questo abbiamo insistito, anche con la collega **Patrizia Lissi** del Pd, sulla necessità di portare eventi specifici in periferia. Tuttavia, non è ancora chiaro se la nostra città crede alle potenzialità della cultura. Forse non è questo l'anno migliore per capirlo, ma prima o poi su questo argomento bisognerà tornare».



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Per quanto riguarda il nostro territorio, le persone contagiate dal Coronavirus sono 3.792 in totale. In Lombardia calano i ricoverati in terapia intensiva: 175

Covid, sette nuove vittime e altrettanti casi positivi
I decessi superano quota 600. Nessun incremento invece in Canton Ticino

(p.an.) Numero di decessi ancora elevato in provincia di Como a causa del Coronavirus. Nel consueto bilancio tracciato dalla Regione Lombardia, alla casella morti con il Covid il territorio lariano si trova a piangere 601 persone, sette delle quali nelle ultime 24 ore. Si tratta di una vera e propria strage. Numeri che invece si mantengono buoni per quanto riguarda i nuovi casi di contagio, nonostante si avvicinino ormai le due settimane di Fase 2, ovvero di allentamento delle misure sugli spostamenti delle persone sul territorio.

In tutta la Lombardia sono saliti a 87.801 i casi di Coronavirus. Le persone con tampone positivo registrate sono 216, alle quali vanno aggiunti 168 tamponi effettuati a seguito di test sierologici fatti su iniziativa dei singoli cittadini e processati dall'Asl di Bergamo negli ultimi sette giorni. Sono stati effettuati 12.593 tamponi. Calano i casi attualmente positivi: sono 24.037, 440 in meno del giorno precedente. Per quanto riguarda il nostro territorio, in provincia di Como sono soltanto 71 i nuovi casi positivi registrati, 3.792 in totale. Tornando ai decessi, su scala lombarda sono stati 58 quelli collegati al virus, per un totale di 15.954 dall'inizio della pandemia. Sono 786 i decessi, che salgono così a 47.810. Diminuiscono di altre 8 unità i malati in terapia intensiva, dove oggi si trovano 175 persone. Leggera crescita infine per i ricoverati non in terapia intensiva: sono 175 (+4).

Ieri, il vicepresidente della Regione e assessore alla Ricerca, Innovazione e Università, **Fabrizio Sala**, ha presentato l'accordo da due milioni di euro siglato dal governatore **Attilio Fontana** con quattro Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Ircs) pubblici lombardi: Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Istituto Nazionale dei Tumori e Istituto Neurologico Besta di Milano e Policlinico San Matteo di Pavia, con l'obiettivo di aumentare la capacità di trasferimento tecnologico dei presidi.

Il governatore Fontana, ieri mattina, aveva ricevuto anche la telefonata del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, che ha annunciato che il 2 giugno sarà a Codogno per incontrare la comunità della città simbolo della pandemia.

CANTON TICINO

Decisamente buone le notizie invece che arrivano dal Ticino, che ieri mattina ha registrato un nuovo "doppio zero". Nessun decesso nelle 24 ore precedenti e nessun nuovo caso di contagio da Coronavirus. Si assottiglia di giorno in giorno anche il numero dei pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere dedicate. Ieri mattina i letti occupati erano 45, con due soli pazienti in terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia sono state dimesse dalle strutture sanitarie 889 persone, 1 nella giornata di ieri.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO *		
464	COMO	31
352	CANTÙ	29
287	ERBA	28
184	ALBESE CON CASSANO	27
116	MARIANO COMENSE	26
107	CENTRO VALLE INTELVI	25
100	AROSIO	24
84	PORLEZZA	24
80	BEREGAZZO CON FIGLIARO	21
73	CANZO	21
67	DONGO	20
59	TAVERNERIO	20
55	INVERIGO	19
52	TIRATE	19
52	BELLAGIO	18
51	GRAVEDONA ED UNITI	18
50	APPIANO GENTILE	18
50	CERMANATE	18
48	ALBAVILLA	18
48	FINO MORNASCO	18
47	TREMEZZINA	18
47	OLGIATE COMASCO	18
40	ALZATE BRIANZA	18
38	CAPRIGLIO INTIMIANO	18
38	DIZZASCO	18
35	SOLBIATE CON CAGNO	18
34	SALA COMACINA	18
32	LIPOMO	18
32	VILLA GUARDIA	18
31	ALTA VALLE INTELVI	18
29	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	18
28	MERONE	18
28	MOZZATE	18
27	ASSO	18
27	CADORAGO	18
26	VALMOREA	18
25	CASNATE CON BENNATE	18
23	LOMAZZO	18
23	FIGINO SERENZA	18
24	CERMOBBIO	18
24	ROVELLASCA	18
21	LURAGO D'ERBA	18
21	GRANDATE	18
21	BREGNANO	18
20	ROVELLO PORRO	18
20	MONTELUPO	18
20	LEZZANO	18
20	CARUGO	18
19	CASSINA RIZZARDI	18
18	CABIATE	18
18	LURATE CACCIAVIO	18
18	EUPILIO	18
18	PONTE LAMBRO	18
18	VALBRUNA	18
18	MENEGGIO	18
18	LONGONE AL SEGRINO	18
18	VERTEMATE CON MINOPRIO	18
18	GUANAZZO	18
18	CUCCIGLIO	18
18	LURAGO MARINONE	18
18	FAGGETTO LARIO	18
18	BRESCIA	18
18	LAMBRUGO	18
18	SENNA COMASCO	18
18	COLVERDE	18
18	SAN SIRO	18
18	BINAGO	18
18	CARLAZZO	18
18	CASLINO D'ERBA	18
18	UGGATE TREVANO	18
18	BULGAROGROSSO	18
18	FALOPPIO	18
18	ORSENIGO	18
18	ALSERIO	18
18	GRANDOLA ED UNITI	18
18	DOMASO	18
18	VENIANO	18
18	BRUNATE	18
18	MONTORFANO	18
18	LIMBIO COMASCO	18
18	NOVEDRATE	18
18	LAGLIO	18
18	CARIMATE	18
18	MUSSO	18
18	GARZENO	18
18	VALSOLDA	18
18	FENEDE	18
18	PROSERPIO	18
18	TORNO	18
18	MASLIANICO	18
18	LUISAGO	18
18	SORICO	18
18	OLTRONA DI SAN MAMETTE	18
18	CARATE URIO	18
18	BLEVIO	18
18	LOCATE VARESI	18
18	PIANELLO DEL LARIO	18
18	CIRIMIDO	18
18	ANZANO DEL PARCO	18
18	GERA LARIO	18
18	CORRIDO	18
18	LASNIGO	18
18	CAGLIO	18
18	LURAGO MARINONE	18
18	FAGGETTO LARIO	18
18	COLCINO	18
18	RONAGO	18
18	CASTELMARTE	18
18	SAN NAZZARO VAL CAVARIGNA	18
18	PUSIANO	18
18	ARGENO	18

BERGAMO		MONZA BRIANZA	
13.175	(+30*)	5.466	(6)
BRESCIA	14.522 (+33)	MILANO	22.832 (+68)
COMO	3.792 (+7)	MANTOVA	3.328 (1)
CREMONA	6.416 (+16)	PAVIA	5.252 (+23)
LECCO	2.724 (=)	SONDRIO	1.431 (+2)
LODI	3.434 (+22)	VARESE	3.537 (+17)

87.801 (+216*)

*vanno aggiunti 168 tamponi positivi processati negli ultimi 7 giorni in seguito a test sierologici effettuati da singoli cittadini in provincia di Bergamo



*Comuni con più di 4 casi

Adesioni ai Centri estivi, domande entro il 5 giugno

Il Comune di Como ha pubblicato sul sito l'avviso esplorativo per le famiglie interessate a iscriverne ai Centri estivi i bambini dai 3 ai 6 anni per il periodo dal 29 giugno al 24 luglio. Le domande dovranno essere inviate entro il 5 giugno all'indirizzo mail ristorazione-scolastica@comune.como.it.

L'emergenza Covid ha lasciato tante famiglie con molti punti di domanda sull'apertura o meno dei centri per l'infanzia durante l'estate e di conseguenza sulla gestione dei bambini e sulla loro socialità, soprattutto ora che la maggior parte dei genitori è tornata al lavoro. «È importante capire il reale interesse delle mamme e dei papà - spiega l'assessore alle Politiche educative, **Alessandra Bonduri** - per poter strutturare adeguatamente i centri estivi.

Abbiamo due beni da tutelare: da un lato il diritto alla salute dei bimbi e delle educatrici e dall'altro il diritto alla libertà di gioco e della socialità. L'amministrazione ha il compito di ascoltare le esigenze e di cercare di rispondere per stare vicino alle famiglie, tenendo conto delle risorse umane e finanziarie.

All'interno dei centri estivi dovranno essere adottate tutte le misure anti-contagio. Tra queste, la comunicazione ogni mattina da parte del genitore dello stato di buona salute del figlio, l'igienizzazione delle mani, la verifica della temperatura corporea del bambino e del genitore. I piccoli saranno suddivisi in gruppi di 5 e dovranno mantenere tra loro la distanza di un metro. Le sedi non sono state definite.



Alessio Butti

Ordine del giorno di Butti per tutte le società sportive

(p.an.) Inserire anche il mondo dello sport e in particolare le associazioni sportive dilettantistiche tra le realtà che possono beneficiare di garanzie in favore di banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma. Lo chiede in un ordine del giorno presentato alla Camera dal parlamentare comasco di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**.

Nel decreto «non sono state comprese nelle norme - si legge nel documento presentato da Butti - le associazioni sportive dilettantistiche, che sono state le prime ad essere penalizzate dalla chiusura imposta a causa dell'emergenza sanitaria e stanno subendo un enorme danno che potrebbe seriamente mettere a rischio la loro sopravvivenza e soprattutto il rapporto professionale con i molteplici collaboratori di cui si avvalgono».

«Comunque non ci fermiamo qui - spiega Butti - Le associazioni sportive dilettantistiche, come tutte le società sono state penalizzate dalla pandemia. Anziché realtà giuridicamente diverse, devono essere difese».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



NEWS IN EVIDENZA SPORT TG

Home > Notizie Servizi Giornalieri > Attualità > Upim cerca casa: "L'affitto non diventi un alibi"

Upim cerca casa: "L'affitto non diventi un alibi"

Conto alla rovescia per i 12 dipendenti dello spazio commerciale, che chiuderà i battenti dal 1 Luglio per il mancato rinnovo del contratto di locazione. D'Aquaro: "chiediamo che il personale venga riassorbito negli altri punti vendita del gruppo"

Publicato il 27 Maggio 2020



Upim cerca casa, prima che sia troppo tardi.

La tegola risale ad alcuni giorni fa, quando la **Fisascat Cisl di Varese e Como** ha annunciato l'imminente chiusura, dopo 50 anni, dello storico punto vendita antistante la Stazione Nord ([per rileggere la notizia, clicca qui](#)).

Merito, si fa per dire, del mancato rinnovo del contratto d'affitto, che ha visto privilegiata la migliore offerta di una società cinese.

Da allora, per UPIM e i suoi 12 dipendenti, è iniziato il conto alla rovescia: da qui al primo luglio, bisognerà trovare una sistemazione alternativa, o garantire il reclutamento del personale negli altri punti vendita (di Upim o di Oviessa, che fa capo allo stesso gruppo). "A meno che - polemizza una dipendente - "il problema dell'affitto non diventi un alibi".



Chiusura Upim, "È stato uno shock"

Date : 28 maggio 2020

Per **Carmen, Elisa, Sandro, Alessia e Chiara** e per tutti gli **undici dipendenti di Upim** l'annuncio della chiusura del **negozio storico di Varese** è stato uno shock. Molti di loro nella sede di **viale Milano** ci lavorano da oltre quindici anni. Un legame forte che ha iniziato a vacillare con l'arrivo di una email: «Le comunichiamo che il negozio ove Lei opera ha ripristinato gli orari di apertura ante emergenza Covid e pertanto, lei riprenderà servizio temporaneamente a far data dal 20 maggio fino al 20/06/2020».

Dicono che sono inutili, ma a volte a fare la differenza sono proprio gli avverbi. E quel «temporaneamente» per molti di loro è suonato fin da subito strano. C'è chi ha pensato a un errore e chi a un problema legato alla pandemia e alla conseguente riorganizzazione del personale. Del resto il negozio di Varese, **tra i cinque Upim più grandi d'Italia**, andava bene, così bene che anche nei momenti più bui dell'ultima crisi economica non ha mai fatto un'ora di cassa integrazione.

«Abbiamo una clientela molto fidelizzata - dicono i lavoratori -. Le persone ci chiamano per nome e hanno fatto del negozio un punto di riferimento importante per i loro acquisti». In molti hanno domandato le ragioni di quel cartello messo in vetrina con la scritta **"Fuori tutto al 70%"**. «Ci hanno dimostrato molta solidarietà, perché hanno riconosciuto il buon lavoro fatto in tutti questi anni».

È evidente che questi lavoratori **amano** il loro lavoro e sono orgogliosi di quel marchio che ha fatto la storia dello shopping "democratico" in Italia (il primo negozio aprì a Milano nel 1928). Si aiutano reciprocamente nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con una solidarietà tipica delle squadre molto coese. Le più giovani sono nel negozio da almeno quindici anni, la metà hanno un contratto part-time con uno stipendio medio intorno ai mille euro.

La causa della chiusura, secondo le prime informazioni, sarebbe legata al mancato rinnovo del contratto di affitto. **Dopo mezzo secolo**, la proprietà dell'immobile avrebbe preferito un'altra offerta che non sarebbe sostenibile dal Gruppo Ovs, di cui fa parte Upim. Ora si apre la trattativa per definire il destino dei lavoratori e una prima ipotesi potrebbe essere un loro ricollocamento in uno dei tredici negozi del gruppo dislocati in provincia di Varese di cui circa la metà nel sud del Varesotto.

«Al momento non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione dall'azienda - dice **Giuseppe D'Aquaro della Fisascat Cisl dei laghi** - e quindi attendiamo la data del 20 giugno per aprire un tavolo di trattative, anche per avere qualche particolare in più che cosa sul mancato rinnovo del contratto di affitto. Inoltre, dobbiamo tener conto anche della crisi innescata dalla pandemia che tenderà a dilatare i tempi almeno fino alla fine di agosto. Però qui ci sono undici lavoratori e altrettante famiglie a cui bisogna dare una risposta nel più breve tempo possibile».

I lavoratori non hanno perso la speranza, anzi. Si appellano a quel senso di responsabilità che un marchio come Upim dovrebbe avere nei confronti dei suoi collaboratori. «Noi vogliamo rimanere in questa grande famiglia perché Upim come dice lo slogan "è di casa". Speriamo che questa famiglia dimostri buon senso e onestà».



AEROPORTO & TERRITORIO

Accolto l'ordine del giorno durante la discussione sul decreto liquidità. «Uno spiraglio positivo»



Più attenzione a Malpensa Il governo ascolta la Lega

SVOLTA Approvata l'indicazione di Bianchi. «Ora passi concreti»

MALPENSA - La speranza è che intorno all'aeroporto venga creata una zona di porto franco dove tutto l'indotto legato a Malpensa possa lavorare per il rilancio del territorio, soprattutto in materia di merci. Ci conta l'onorevole leghista Matteo Bianchi e repata l'approvazione del suo ordine del giorno discusso durante la conversione in legge del decreto liquidità «un primo spiraglio positivo del governo».

Fondamenta del Paese

Insomma, dopo anni di porte in faccia, forse Roma si sta accorgendo che senza sostenere un'infrastruttura primaria come Malpensa crollano le fondamenta del Paese. È per questo che la Lega presenta un documento in cui chiede un doppio ordine di interventi. Il primo riguarda il collegamento infrastrutturale con Milano e con il territorio che deve diventare ancora più capillare. Il secondo è relativo alla nascita di una Zes (Zona Economica Speciale), vecchio pallino del Carroccio e input già arrivato dalla Regione. «È opportuno», spiega Bianchi, «che venga valutata la rapida attuazione di una Zona Economica Speciale nell'area di Malpensa, soprattutto come importante stimolo per l'insediamento di attività produttive o logistiche che



utilizzano il cargo aereo, nonché come strumento per incrementare di quote di traffico».

I super numeri

L'azione richiesta dalla Lega è fondamentale in questo momento perché

L'aeroporto varesino era arrivato a cifre super confortandosi come il primo scalo per traffico merci in Italia e secondo per i passeggeri. I numeri danno l'idea del fenomeno: impatto socio-economico diretto di 548 attività pro-



Il governo accoglie l'idea di Matteo Bianchi mentre l'eurodeputata Isabella Tovaglieri prepara gli incontri con gli stakeholder

dotive, occupazione che supera le 20,5 migliaia di unità lavorative e un indotto di oltre 12,6 milioni di posizioni di lavoro a fronte di 1,8 miliardi di euro di valore della produzione generata. Che ne sarà di tutto ciò dopo lo tsunami

coronavirus?

Nonostante la miopia

Il territorio attorno a Malpensa e tutto il Paese non possono permettersi di perdere la sfida che andrà a configurarsi nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Ecco perché occorre intervenire presto e bene. «Sono soddisfatto dell'approvazione dell'ordine del giorno ma ora servono passi concreti». In questo la Lega chiarisce con estrema lucidità la sua scelta di campo: «Malpensa crescerà nonostante la miopia e la mancanza di attenzione verso il territorio del Varesotto facente parte della regione con il più alto residuo fiscale verso lo Stato centrale: 54 miliardi l'anno». La battaglia, insomma, è cominciata. Alle spalle, ormai, ci sono le polemiche su quell'interrogazione leghista alla Camera in cui si chiedeva la riapertura di Linate. Piuttosto è in pieno svolgimento il lavoro di preparazione dell'incontro che l'eurodeputata Isabella Tovaglieri intende svolgere a breve con gli stakeholder (i soggetti coinvolti) per il rilancio di Malpensa. Mettendoli attorno a un tavolo vorrà tracciare un percorso affinché l'aeroporto della brughiera possa spiccare il volo.

Silvestro Pascarella

LEGAMBIENTE E COMUNE

Doppio ricorso in vista sul treno in brughiera

CASORATE SEMPIONE - Uniti nell'opposizione all'opera ferroviaria T2-Gallerate (nella foto Bliz un treno in servizio sulla linea Malpensa Express), divisi nella strategia che intendono mettere in campo per far valere le proprie ragioni. L'amministrazione di Casorate Sempione e Legambiente Gallarate sono pronte a ricorrere al tribunale amministrativo regionale contro l'ok alla nuova infrastruttura pensata per lo scalo di Malpensa, lo faranno però con tempistiche diverse. In una procedura che ha visto più volte intarsi sulle rinzali scadenze, l'ultimo dubbio arriva sul termine entro il quale gli oppositori possono interpellare il Tar. Stando alla ricostruzione che fa il primo cittadino casoratense Dimitri Cassani: «Le tempistiche precedenti sono da considerarsi scorse in virtù del ricorso pendente presentato nelle scorse settimane dal Parco del Ticino. Noi attendiamo quindi il pronunciamento della Presidenza del Consiglio di Ministri». E nel finale non si tratta di un utilizzo di plurale maiestatis, dietro quel noi si racchiude la conferma che anche altre due amministrazioni interessate all'opera (purse in maniera molto più marginale) come Cardano al Campo e Somma Lombardo saranno al fianco di Casorate. «Non abbiamo più ripreso il discorso visto il periodo emergenziale che ci siamo trovati ad affrontare - aggiunge sull'argomento Cassani - ma gli accordi presi in precedenza erano questi». L'amministrazione resta ferma quindi in attesa che giunga una decisio-



ne sul ricorso in essere, poche speranze che vi sia la possibilità di fermare in questo frangente l'opera ma per questo si interpellerà il Tar. Non entrerà in questa primaria valutazione neppure l'attuale dello scalo, fatta di un aeroporto ben lontano dall'operatività pre Covid e con un territorio che non si preoccupa certo dell'emergenza creata dai posteggi abusivi delle scorse estati. «Il buon senso direbbe che l'attuale andrebbe tenuta ben presente», commenta Cassani. «È importante che venga fatta un'analisi onesta dell'opera e non si privilegino gli interessi economici. Rischiamo di avere di fronte un'ipotesi di tornare a volumi di passeggeri previsti in precedenza, ai più quindi attendere prima di dare un giudizio riguardo la necessità di questa ferrovia». Non è invocabile il tempo a disposizione Legambiente. L'associazione infatti sta valutando se far appello al Tar nei prossimi giorni. La realtà ambientalista maltesiana infatti in dubbio la sospensione concessa in virtù del ricorso pendente del Parco del Ticino, e se quest'ultima non fosse effettivamente avvenuta, il termine ultimo calcolato dal legale incaricato il primo giugno. Legambiente è quindi nel limbo in cui deve valutare se effettuare un ricorso che potrebbe risultare vano, ipotesti che si verifichino presso il Parco del Ticino ottuense ascolto, e che obbligherebbe a trovare nuovi fondi per un ulteriore ricorso al Tar con le tempistiche ipotizzate dal sindaco di Casorate Sempione.

Mattia Boria

POLEMICA SUPERATA MA ANTICA RIVALITÀ Riaffiora il dualismo con Linate

MALPENSA - Il recente braccio di ferro Linate-Malpensa ha la sua prima puntata il 17 maggio con la presentazione alla Camera da parte del gruppo della Lega di un'interrogazione al ministro ai Trasporti Paola De Micheli per la riapertura di Linate. Apriti cielo. La provincia con le ali, cioè Varese, fa sentire la sua voce in difesa di Malpensa. A pronunciarsi in modo diretto è l'associazione Aeroporti Lombardi (23 maggio) del presidente Roger ZanESCO

che critica il cambio di rotta del Carroccio, in precedenza a tutela dell'aeroporto varesino. Ma arrivano immediate le precisazioni: la Lega chiede la riattivazione degli aerei privati basati al Forlanini (non altri) mentre sulla questione generale interviene (24 maggio) l'eurodeputata Isabella Tovaglieri (Lega) che lancia l'idea di un tavolo di confronto tra stakeholder per rilanciare Malpensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Com'era e com'è l'area feste di Cardano al Campo

«Progettiamo insieme il futuro dell'area feste»

CARDANO AL CAMPO - Tornare a far rifiorire, metaforicamente e non, l'area feste di Cardano al Campo e tutti i suoi cittadini. Questo è l'obiettivo che ha spinto un gruppo di associazioni a chiedere all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Maurizio Colombo di lavorare in rete «per capire e progettare insieme il futuro» dell'area di via Ceregna. Una richiesta che arriva a distanza di qualche settimana dall'intervento, deciso dalla giunta di centrodestra, che ha portato al drastico taglio, o meglio all'abbattimento, della maggior parte degli alberi del polmone verde cittadino. Oggi al posto di un parco con

ali alberi pronti a rinfrescare i cardanesi nella calde giornate estive, ci sono solo ceppie piccoli arbusti. E le immagini dell'area verde cittadina dopo il disboscamento non sono passate inosservate e, come prevedibile, hanno alzato un polverone di polemiche che nemmeno la ripianificazione di circa un'ottantina di piante è riuscita a placare. E non sono servite nemmeno le rassicurazioni del sindaco. «Non conosciamo le motivazioni che hanno portato l'amministrazione a compiere tale scelta e confidiamo che sia stata una decisione ponderata, coscienziosa e monitorata ma - affermano le associazioni - ci chiediamo co-

me mai non sono state né coinvolte né informate le realtà che in questi anni hanno fruito dell'area». E, pur sapendo che questo non sarebbe stato un atto dovuto, per le associazioni la condivisione avrebbe non solo chiarito alcuni aspetti dell'intervento ma anche prevenuto qualche polemica e - soprattutto - avremmo potuto, forse, dare il nostro contributo». Ma ora, a taglio avvenuto, è tempo di guardare al futuro e qui sorge spontanea una domanda: quali sono i progetti futuri per l'area? «Esiste un piano per l'area e perché non è stato ancora presentato? È previsto un tavolo di lavoro per la condivisione del progetto con le

realtà aggregative della città e che spazio di contributo è previsto in termini di idee e di proposte? Quali sono le tempistiche previste per la sistemazione e il nuovo piano utilizzo dell'area feste?».

Questi sono alcuni dei quesiti che le associazioni hanno inviato al sindaco e alla sua squadra di lavoro. L'appello per l'apertura di un tavolo di lavoro condiviso, e l'impegno di mettere in campo un lavoro di squadra, sarà raccolto? Una prima importante risposta potrebbe arrivare già durante la commissione territoriale prevista per mercoledì 3 giugno alle 18.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frontalieri ma senza frontiera

SVIZZERA Gli italiani in smart working rischiano di perdere lo status e le agevolazioni

VARESE - I frontalieri sono ancora tali, anche se lavorano in regime di telelavoro e, quindi, restando a casa senza fare avanti e indietro sulla linea di frontiera fra Italia e Svizzera? Una domanda attuale, visto che il coronavirus ha spostato il lavoro di molti fra le mura di casa. E, per i frontalieri, casa vuol dire restare in Italia, senza sconfinare in Svizzera?

La questione probabilmente riguarderà anche il futuro, visto che alcuni dei cambiamenti che il Covid-19 ha introdotto nelle nostre vite sono destinati a sopravvivere anche dopo la fine della pandemia. «In passato - dice Andrea Puglia, sindacalista ticinese di Oest - poche aziende hanno fatto ricorso a questa soluzione, per lo più utilizzandola quale tampone provvisorio per emergenze di breve durata. E, nel caso dei lavoratori frontalieri, l'home office sottostava ad alcuni vincoli e limiti ben precisi. Per esempio il frontaliero può trascorrere in telelavoro al massimo il 25% del tempo totale annuo di lavoro, quindi circa un



Un'altra grana per i frontalieri, in particolare per chi lavora da casa (foto: local)

Il telelavoro può coprire soltanto il 25% del tempo totale annuo

giorno a settimana per un contratto full time. Se si supera questa soglia, l'azienda svizzera è tenuta a pagare i contributi sociali all'Inps e a interrompere il versamento del contributo

Avs (Assicurazione vecchiaia e superstiti). Inoltre, «in base all'Accordo fiscale sui frontalieri del 1974, il lavoratore è tenuto a dichiarare in Italia la porzione di reddito maturata durante i giorni trascorsi in telelavoro anche se, molto spesso, l'imposta dovuta è bassa se non pari a zero in virtù del sistema di franchigie e detrazioni fiscali previste dall'ordinamento italiano». Fanno eccezione i

Superando la soglia si interrompe l'assicurazione

frontalieri residenti oltre la fascia di frontiera, i quali sono già tenuti a dichiarare l'intero reddito annuale in Italia. «Per coesistenti di questo quadro giuridico e dei limiti che

esso impone - aggiunge Puglia - molte aziende si sono però ritrovate costrette a lasciare i frontalieri in telelavoro anche oltre la citata soglia del 25% del tempo totale di lavoro». Un potenziale problema? Sì, perché «le conseguenze per le imprese e i lavoratori sono potenzialmente pericolose in quanto l'Inps e l'Agenzia delle entrate potrebbero avviare indagini specifiche e richiedere il pagamento di quanto loro dovuto. Per questa ragione il nostro sindacato ha più volte sollecitato le autorità italiane a concedere una deroga ufficiale per tutto il periodo di diffusione del virus, affinché lavoratori e imprese vengano ufficialmente esonerati dal pagamento degli oneri sociali e fiscali in Italia. Per il momento le autorità interpellate a livello regionale e nazionale hanno fornito solo rassicurazioni verbali: è già qualcosa ma, vista la delicatezza della situazione, insisteremo affinché il tutto venga messo in qualche modo nero su bianco».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSICURAZIONI DALLA UE

Anche Berna in campo «Chiarire la situazione»

BERNA - (n. ant.) - E Berna cosa ne pensa dei frontalieri che lavorano dal territorio tricolore? «Anche il Governo federale - spiega ancora il sindacalista ticinese - sta insistendo affinché Roma chiarisca la situazione una volta per tutte, sulla falsariga di quanto già fatto nei giorni scorsi dalla Francia per i frontalieri attivi a Ginevra e negli altri Cantoni. Essi, perlomeno per il 2020, non dovranno pagare alcun tipo di onere nel proprio Stato di residenza. Anche le indicazioni arrivate dall'Ocse e quindi dall'Ue stessa vanno in questa stessa direzione, rassicurando ulteriormente i frontalieri e le loro aziende». Ad ogni modo «l'attenzione non cesserà con la fine dell'emergenza sanitaria e ci auguriamo che possa diventare sempre di più un argomento di discussione con le aziende partner in sede di rinnovo dei contratti. Crediamo infatti che il telelavoro - conclude Puglia - se ben regolamentato e controllato, possa essere uno strumento molto utile per aiutare la conciliazione tra il lavoro e la vita privata, grazie a una flessibilità sostenibile. Una buona prassi di responsabilità sociale che porterebbe benefici anche sul piano della mobilità stradale e della tutela dell'ambiente. Andranno d'altra parte evitate alcune derive potenzialmente pericolose, quali la possibile scomparsa del confine tra il lavoro e il riposo, anticamera del burnout. Come in ogni processo legato al lavoro, al centro dovrà sempre rimanere la persona con le sue esigenze, così che la tecnologia possa essere serva del lavoratore evitando il viceversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldi d'agosto ma senza limiti

Promozioni consentite prima

VARESE - Saldi posticipati al 1 agosto ma nessun limite alle promozioni nel periodo precedente. La Regione accoglie la richiesta di Federmoda Confcommercio Varese, che «è stata la prima a chiedere di eliminare il blocco alle promozioni di solito imposte prima dell'inizio dei saldi estivi - rivendicano i commercianti -». Richiesta ufficialmente accolta dalla giunta Fontana. Per il settore dell'abbigliamento e delle calzature è una conquista importante, che ci consente di lottare quasi ad armi pari con l'e-commerce e con la grande distribuzione». Giorgio Angelucci (foto), nel doppio ruolo di presidente di Uniascom e Federmoda, accoglie con grande soddisfazione la delibera dell'esecutivo regionale. Era stata sottolineata la necessità di liberalizzare ogni tipo di promozione subito al momento delle riaperture, per mediare al lungo periodo di chiusura. «In provincia di Varese ci eravamo persino spinti a chiedere



l'abolizione totale dei saldi per tutto il 2020 - incalza Angelucci - Sarebbe stata la ciliegina sulla torta, ma la richiesta forte era quella non porre limiti di alcun genere alle iniziative di ogni singolo commerciante, cosa che è avvenuta». Cristina Riganti, presidente del Terziario Donna di Confcommercio provincia di Varese, guarda al settore del franchising: «Per noi "concessionari" è un'ottima notizia non avere limiti agli sconti perché più di altri risentiamo della concorrenza dell'online. Fa piacere che siano state analizzate e comprese le grandi difficoltà di chi vende abbigliamento e calzature: non abbiamo potuto metterli in vendita la merce primaverile e non consentirci di autoregolamentarci sarebbe davvero stato una sorta di colpo di grazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prendi appuntamento in Filiale in modo semplice e veloce.



UBook

il nuovo strumento per prendere appuntamento in Filiale

Accessibile da tutti i canali della banca, UBook ti permette di prendere un appuntamento in Filiale evitando le attese.

Prenota il tuo appuntamento attraverso i nostri canali:



Sito unicredit.it/ubook



Banca via Internet



App Mobile banking



Servizio Clienti



Chiamando la Filiale

800.32.32.85
unicredit.it/ubook

La banca per le cose che contano.



Agenzie in Regione

«Aiuti al turismo in ginocchio»

MILANO - La carica dei seicento per chiedere aiuto: il settore turismo è in ginocchio. Ieri mattina gli agenti di viaggio e tour operator hanno manifestato in piazzale Duca D'Aosta, fra la Stazione centrale e il Pirellone. Fra gli organizzatori anche la mamalese Michela Terzi, titolare dell'agenzia Binario 9 e 3/4 di Gerla Minore, che è una delle due fondatrici insieme a Giusy Lodetti del neonato Movimento indipendente delle Agenzie Viaggi della Lombardia.

«Lavoriamo da tre mesi senza sosta per far comprendere le difficoltà del nostro settore: da subito abbiamo compreso che il 2020 sarebbe stato compromesso, ma abbiamo l'esigenza di lavorare sul 2021



affinché l'emergenza sanitaria non diventi sociale ed economica per il nostro settore con regole e tempi fuori dall'ordinario. Per la prima volta nella storia agenti di viaggio, titolari delle piccole agenzie e tour operator oggi qui con il Gabriele Milani (presidente di Federazione Turismo organizzato, nella foto) sono scesi in piazza non per protestare ma per chiedere aiuto. Per far sentire la voce di un comparto che pesa circa il 15 per cento del Pil italiano: non ci siamo solo noi ma un'intera filiera. Le misure purtroppo in questo momento sono inadeguate». Gli operatori dicono di apprezzare «l'interessamento di Regione Lombardia in una giornata complessa. L'assessore regionale Lara Magagnoli ci sta ascoltando così come Gian Marco Senna, presidente della Commissione attività produttive di Regione. Vedo un comparto compatto e unito per risolvere i problemi».

Veronica Beria
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Attenzione ma anche preoccupazione sul superbonus ristrutturazioni da parte di Confartigianato Varese. Perché l'incentivo non si metterà in moto prima del 1° luglio: «Il provvedimento è fondamentale ma, sui tempi, ho più di una perplessità»

Superbonus casa in ritardo

ammette il presidente Davide Galli: «non è bene, in un momento tanto critico, bloccare tutto fino a metà estate. Occorre ribadire che non tutti i lavori potranno beneficiare dell'incentivo al

110%. Per qualcuno, sin d'ora, è possibile accedere ai soli bonus già in vigore, vale a dire al bonus facciato al 90%, alla detrazione del 50% per le ristrutturazioni e all'Ecobonus 65% per il rispar-

mio energetico». Il Decreto Rilancio prevede anche la cessione del credito anche per tutti questi interventi. Intanto l'associazione di viale Milano propone la diretta Facebook domani alle 12.15 con tre esperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nord Italia ha fame di credito

DECRETO LIQUIDITÀ *Il 20% delle domande di prestiti dalla Lombardia: Varese ai primi posti*

DAL TERRITORIO

Seimila richieste e oltre 300 milioni

La provincia di Varese è in posizione alta sul tema delle richieste di finanziamento alle banche attraverso il Fondo Pmi (dati elaborati da Fabi con aggiornamento al 21 maggio): le operazioni totali sono state 6.288, per un importo richiesto di 307.248.138 euro, con una media singola di circa 48mila euro. I più numerosi sono i finanziamenti fino a 25mila euro, con 5.658 richieste per un ammontare complessivo di 116.472.997 euro e un taglio di circa 21mila euro. Meno numerosi i prestiti fino a 800mila euro: in provincia ci sono state finora 630 domande per 188.773.141 euro e un importo medio a operazione di circa 300mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETARIO FABI

Plauso ai bancari «Surplus di lavoro»

«La provincia di Varese è al quarto posto in Lombardia per richieste di credito e un gran numero continua ad arrivare - commenta Alessandro Frontini, segretario provinciale della Fabi, il sindacato dei bancari -. È sufficiente dare un'occhiata al territorio per accorgersi che le città sono meno



piene, che le persone si spostano meno e sono meno propense agli acquisti. Dall'altra parte ci sono i bancari chiamati a un vero e proprio superlavoro: non siamo più 5mila come in passato, ma 3.800 scarsi. Nelle prime settimane si accedeva su appuntamento e le turnazioni hanno reso più difficoltose le operazioni; il rallentamento burocratico nelle moratorie è stato evidente, perché le filiali avevano personale ridotto che ha dovuto far fronte a un surplus importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Non è certo una passeggiata ottenere credito, nonostante i proclami sulla presunta facilità di arrivare almeno agli agognati 25mila euro sanciti dal Governo. Da una parte le aziende, soprattutto quelle più piccole, hanno fame di prestiti per rialzare la testa; dall'altra i bancari sono chiamati a ritmi vertiginosi per far fronte a tutte le richieste. Secondo le stime della Fabi, la Federazione autonoma bancaria italiana, entro la fine dell'anno, quando scadranno i termini stabiliti dal Decreto liquidità, potrebbero arrivare fino a 2-2,5 milioni in totale le richieste di finanziamento, coperte da garanzia pubblica, da parte delle piccole e medie imprese italiane e delle partite Iva. E a fare la parte del leone è il Nord, considerando che quasi la metà (47,6%) delle richieste finora presentate è circoscritta ad appena quattro regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. E oltre il 20% delle domande di prestiti, sia quelli fino a 25.000 euro sia quelli di importo fino a 800.000 euro, è stato presentato in Lombardia: si tratta di



C'è bisogno di sostegno in una terra ad alta densità di Pmi

quasi 70.000 richieste sul totale di oltre 329.000 dossier, pari a 3,5 miliardi di euro su complessivi 14,9. E nella ga-

llesia regionale, svetta anche il Varesotto, al quarto posto con oltre seimila operazioni e oltre 300 milioni di euro di importi dopo Milano, Bergamo e Brescia. Le prime zone anche per diffusione del virus. Un dato che si può leggere in due modi: da una parte come sintomo di sofferen-

za, ma dall'altra anche come specchio di una terra produttiva che con le sue 57mila aziende attive non poteva far altro che essere investita rispetto a zone desertificate. Come non sorprende il podio condiviso da Lombardia, Piemonte e Veneto. I sindacati sono preoccupati per il

lavoro, ma dall'altra anche come specchio di una terra produttiva che con le sue 57mila aziende attive non poteva far altro che essere investita rispetto a zone desertificate. Come non sorprende il podio condiviso da Lombardia, Piemonte e Veneto. I sindacati sono preoccupati per il

48mila

EURO IN MEDIA

È l'importo più comune richiesto alle banche dalle piccole e medie aziende della provincia di Varese tramite il Fondo speciale

fatto che, laddove i canali istituzionali siano meno diffusi, si sia tentati di ricorrere all'usura. Di certo il Nord Italia ha tante Pmi sane ma anche una pressante esigenza di sostegno dalle banche dopo due mesi di tracollo seguito da un'apertura non al 100 per cento: le attività hanno bisogno di questi interventi più strutturati per un rilancio economico pieno, ma anche di maggior snellezza nelle procedure rispetto al passato. L'inizio è altalenante e si spera nell'accelerazione della ripresa, non solo nei confini provinciali. La promessa di Roma era proprio quella di rendere più rapida e incisiva la filiera del credito per non perdere tempo. E denaro.

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRST CISL Il sindacato rinnova il progetto educativo con lezioni attraverso il web: coinvolti tremila ragazzi della zona dei laghi

Banchi virtuali, studenti a scuola di finanza

VARESE - Dopo tre anni di lezioni nell'ambito del progetto di educazione finanziaria che, fra Varese e Como ha coinvolto 38 scuole, 136 classi e poco meno di 3.000 studenti, anche gli esperti First Cisl si sono adeguati alle nuove esigenze e tecnologie. «Dal 23 febbraio sono state sospese le lezioni - ricorda il responsabile del progetto Maurizio Locatelli - e quindi anche i nostri volontari, tutti esperti nel mondo della finanza e profondi conoscitori del mondo bancario, hanno rivisto la modalità per favorire l'apprendimento degli alunni delle classi che mancavano all'appello per chiudere il progetto annuale 2019/2020».

E così, con la supervisione del segretario generale First Cisl dei Laghi, Alberto Broggi, i volontari-professori si sono trasformati in studenti e sono tornati a scuola per una lezione di addestramento con un docente esperto di informatica che potesse insegnare loro come utilizzare al meglio una vi-

deoconferenza. Risultato: le lezioni si sono tenute a distanza con poco più di 100 studenti divisi in 5 classi: «I ragazzi - aggiunge Locatelli - stanno partecipando con interesse e curiosità, ponendo tante domande nell'aula virtuale. Sicuramente per l'anno scolastico 2020/2021 il nostro progetto proseguirà sempre con immutato impegno ed entusiasmo. Il mondo è cambiato e anche First Cisl dei Laghi si allinea e si adegua per essere ancor più vicino alle scuole, alle quali vogliamo continuare a offrire gratuitamente e volontariamente le nostre conoscenze per avere, un domani, degli adulti più consapevoli nel districarsi dentro il mondo dell'economia e della finanza. Soprattutto per evitare i problemi legati a prodotti finanziari tossici che, in questi anni, hanno bruciato i risparmi di centinaia di famiglie».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ad giovani vengono spiegati i meccanismi finanziari

L'INTERVENTO

di AMBROGINA ZANZI

In tempi recenti di lockdown ci ha fatto comodo rivolgerci al negoziante nei pressi dell'abitazione per qualche acquisto alimentare o per procurarci i prodotti editoriali preferiti. Perché non continuare su questa via privilegiando maggiormente la piccola distribuzione? Si sa che il commercio è lo specchio fedele dei cambiamenti della nostra società. Qui e altrove molte sarcinesche sono state abbassate e si stanno abbassando, vuoi per i mancati introiti che hanno reso non conveniente la gestione, vuoi per l'eccessiva onerosità dei canoni di locazione sugli immobili e delle altre spese generali - tasse incluse -, vuoi per la mancanza di un giovane familiare intenzionato a continuare l'attività dei propri parenti, vuoi per tutte queste cose.

Bene, dove vogliamo arrivare allora? Ad una desertificazione delle città dove sopravvivono e predominano il "franchising" e le filiali dei grandi marchi? Al commercio virtuale? Ci stanno quasi se non si interviene con un cambio di



La riscoperta del piccolo commercio

rotta drastico. E così, sfruttando la comodità degli acquisti online o presso la grande distribuzione, dalle nostre parti, si rinuncia a sostenere il negozio sotto casa, la micro-impresa che, inesorabilmente, va scomparendo. Si è consapevoli che, in un regime economico di oligopolio, i prezzi sono destinati al rialzo?

Nel giro di vite che si prospetta sono ricomprese anche le "colpe" degli esercenti al minuto, dei titolari degli immobili dove operano queste attività e delle istituzioni (nella foto Blitz corso Matteotti). Queste ultime, tra l'altro, dovrebbero imporre un vincolo di uso. Spesso si dimentica di declinare il verbo "accontentarsi" laddove si stabiliscono i canoni di locazione delle proprietà immobiliari o si consegnano i ricarichi sulla merce, fingendo di ignorare l'importanza della quantità venduta accanto alla qualità. Per le piccole aziende commerciali creare innovazione e convenienza, migliorare la qualità dell'accoglienza è tanto altro, è una necessità vitale per la

loro sopravvivenza. Per non parlare poi degli affitti di azienda (semplificando, questi ultimi richiedono, oltre l'affitto dei muri, l'uso del marchio, degli arredi e delle attrezzature e quant'altro). Nella mia esperienza professionale ho avuto modo di constatare che i canoni di affitto di azienda troppo elevati, quasi sempre, hanno fatto soccombere anche le più lodevoli iniziative imprenditoriali!

In conclusione di queste brevi note, certamente non esaustive, osservo che la piccola distribuzione deve puntare nella direzione strategica di riconversione per continuare a essere linfa vitale per la comunità. Quest'ultima, tuttavia, non deve limitarsi ad osservare dall'esterno ma deve farsi parte attiva nel supportare questa importante sfida. A noi piace il pensiero, del tutto illusorio, di vivere in un territorio ancora fedele alle proprie tradizioni e abitudini. Così non è: le tradizioni sono intrise di rapporti unani e di senso della comunità, di una funzione sociale spontanea, gratuita, che si è persa. Non rinunciamoci!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porte chiuse all'Italia La Svizzera non si fida

Il 3 giugno non riapriranno le frontiere: «Troppo presto»

BERNA - (s.d.r.) La Svizzera non riaprirà le frontiere con l'Italia il prossimo 3 giugno: secondo il governo di Berna quella data, decisa unilateralmente da Roma per la riapertura dei valichi doganali, è troppo ravvicinata. La direttrice del Dipartimento federale di giustizia e polizia, Karin Keller Sutter, lo ha ribadito ieri in una conferenza stampa, anticipando di aver concordato «con la mia collega italiana Luciana Lamorgese che i nostri servizi resteranno in contatto per convenire le prossime tappe e l'ho informata che il prossimo 3 giugno la Svizzera non riaprirà le proprie frontiere con l'Italia». Berna (nella foto il parlamento), è stato sottolineato durante la conferenza stampa, intende coordinare con i tutti i paesi vicini i gradualmente allentamenti alle frontiere e le eventuali misure sanitarie da adottare sulle persone in transito ai valichi doganali. Come richiesto dal Ticino, ha precisato sempre la ministra, saranno coinvolti nelle decisioni i cantoni di frontiera.

Non è un segreto che a Bellinzona vogliono posticipare al massimo la riapertura ma solo con una situazione epidemiologica positiva, soprattutto in Lombardia. Non solo. Gli svizzeri fanno sapere che sul lato

elvetico resteranno in vigore provvisoriamente le attuali restrizioni all'ingresso e che, per quelle persone residenti in Svizzera che si recano in Italia, la Confederazione si riserva il diritto al loro ritorno di adottare dei provvedimenti sanitari al confine, ad esempio un esame medico.

Un modo elegante per sconsigliare

cussioni economiche drammatiche.

La risposta non si è fatta aspettare. Una lettera dei sindaci dei comuni dell'Alto Varesotto al confine con il Canton Ticino è stata indirizzata ieri ai parlamentari del territorio, al presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, agli assessori e ai consiglieri regionali con la richiesta di un intervento politico per ripristinare al più presto la libertà di circolazione con la Svizzera.

«Le decisioni prese oggi dal governo federale svizzero provocano apprensione e preoccupazione nei Comuni di frontiera», è scritto nel documento firmato dal presidente della Associazione Comuni Italiani di Frontiera, Massimo Mastromarino, dal presidente della Comunità Montana Valli del Verbano, Simone Castoldi, e dal presidente della Comunità Montana del Piambello, Paolo Sartorio. Vengono evidenziate «le ripercu-



l'espatrio in Italia. L'obiettivo della Confederazione è comunque quello di ripristinare integralmente le libertà di spostamento con tutti i Paesi dell'area Schengen - discesa dei contagi permettendo - entro il prossimo 6 luglio. Data, questa, troppo lontana per il settore commerciale alla frontiera che sta avendo ripercu-

sioni che la mancata apertura delle frontiere comporta per le attività economiche e i ricongiungimenti familiari. Vi chiediamo», si conclude la lettera, «di porre in essere tutte le azioni affinché si concordino tempi certi per il ricongiungimento familiare e la riapertura delle frontiere stesse».

La Cei punta su iniziative differenziate a livello regionale con il piano "Aperto per ferie 2" Oratori pronti: «D'estate non lasceremo soli i giovani»

ROMA - Da sempre sono una delle "colonne" del welfare di base italiano, oltre che punto di riferimento imprescindibile per tante famiglie e luogo di crescita e animazione per legioni di bambini e adolescenti. E la chiusura per le precauzioni anti-pandemia hanno creato sicuramente un vuoto nel panorama sociale di città grandi e piccole. Ma ora - ed anche questo è un segno di ripartenza nella Fase 2 - gli oratori italiani si preparano a riaprire, per far sì che le parrocchie, dopo il ritorno delle messe con i fedeli, tornino ad essere anche centri di aggregazione per i più giovani.

Dalle Cei si apprende che la riapertura non sarà generalizzata perché tutto passa a livello regionale. E lo stesso documento preparato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile - "Aperto per ferie 2": dalle linee guida del Governo alla progettazione nei territori - spiega che il testo va declinato a seconda delle decisioni regionali. Le prime a partire, comunque,

saranno quattro regioni: Liguria, Lombardia (che da sola raccoglie il 40% degli oratori italiani), Emilia Romagna e Piemonte. E la novità in vista dell'estate in cui riaprire le porte a bambini e adolescenti, con la certezza post-quarantena che «la Chiesa non lascerà da soli i ragazzi nel

Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Piemonte al via

periodo estivo», è che sono arrivate le "istruzioni per l'uso".

È online da lunedì, infatti, proprio il sito "Aperto per ferie", spazio web a cura del Servizio nazionale per la pastorale giovanile che offre «materiale a sostegno delle iniziative estive organizzate da oratori e parrocchie», che tiene conto dei progetti già pubblicati dalla Cei, in collaborazione con le associazioni, alla luce anche di quanto stabilito dal Dipartimento per le politiche della famiglia nelle "Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza Covid 19."

Dubbi sull'idrossiclorochina: l'Aifa frena

ROMA - Dopo lo stop da parte della Organizzazione mondiale della sanità anche l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) tira il freno sull'idrossiclorochina, il farmaco antimalarico che ha dimostrato in vitro un'attività antivirale contro il nuovo coronavirus e che ha acceso le speranze rispetto alla possibilità di individuare una cura efficace contro la Covid-19. Gli ultimi dati alimentano infatti forti dubbi sulla sicurezza di questa molecola, attualmente in sperimentazione come trattamento anti-Covid con vari studi. Utilizzata dal presidente americano Donald Trump a scopo preventivo, suscitando accese polemiche, e da subito al

centro dell'attenzione nel ventaglio dei vecchi farmaci da utilizzare contro il virus SarsCov2 in assenza di una terapia specifica, l'idrossiclorochina in Italia è già stata impiegata fuori indicazione, in alcuni casi di pazienti con Covid-19 sulla base di prime prove della sua azione antivirale nei test di laboratorio. Il 10 maggio l'Aifa aveva dato il via libera a uno studio con l'Università di Oxford. Ma i rischi restano alti, tanto da spingere ora l'Aifa a una stretta, sospendendo l'autorizzazione all'utilizzo di idrossiclorochina per il trattamento del Covid-19 che non sia nell'ambito degli studi clinici condotti in ospedale o a domicilio.





PRIMO PIANO



ROMA - Dopo giorni di accordi presi e poi stracciati, è stata finalmente raggiunta l'intesa tra le forze di maggioranza sul concorso straordinario, che riguarda 32mila docenti che insegnano da almeno tre anni nelle scuole

Precari: concorso in autunno

italiane. Tutto questo mentre la ministra Lucia Azzolina (nella foto Ansa a sinistra) è stata messa sotto scorta dopo accuse e minacce violente e sessiste ricevute via so-

cial, proprio a causa del concorso per i precari. Il nuovo accordo raggiunto ieri prevede che il concorso straordinario - che si farà dopo l'estate, presumibilmente in ot-

tobre, al massimo a novembre -, non sia fatto più di test "a crocette" ma composto di una prova scritta con quesiti a risposta aperta. Chi parteciperà potrà svolgere la prova anche in un posto diverso rispetto a dove concorre.

All'Italia fondo da 172 miliardi

Sì della Commissione europea. I Paesi del Nord gelano gli entusiasmi

BRUXELLES - Il piano della Commissione per il rilancio dell'economia europea va oltre le aspettative dei più ambiziosi, e cerca allo stesso tempo di rassicurare i più cauti, togliendo dal tavolo la mutualizzazione del debito. Ma la "svolta", come l'ha chiamata il commissario Paolo Gentiloni, c'è: per la prima volta la Commissione andrà a finanziarsi sui mercati, per raggiungere la considerevole cifra di 750 miliardi di euro, cioè quasi un intero bilancio europeo, grazie alle garanzie comuni prese proprio dal bilancio Ue. Nasce così il Recovery instrument, che andrà ai Paesi più sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto che di prestiti, e che assegnerà all'Italia la parte più consistente: 172,7 miliardi di euro, 82 in aiuti e 91 in prestiti. Non si mettono in comune i debiti passati insomma ma si gettano le basi per una capacità finanziaria comune, in grado di alimentarsi da sola attraverso risorse di tutti e 27 gli Stati membri. Oltre ai 750 miliardi del Recovery Fund, ribattezzato *Next Generation Eu*, per rilanciare l'economia affossata dal Coronavirus la Commissione vuole usare anche il prossimo bilancio 2021-2027. E rimette sul tavolo la proposta da 1.100 miliardi, già discussa e impallinata a febbraio scorso dai leader. Sommando anche i 540 miliardi del pacchetto già approvato che comprende Mes, Sure e Bei, si arriva a un "piano Marshall" da 2.400 miliardi. Che diventano 3.000, secondo la Commissione, se si considera l'effetto moltiplicatore di alcuni strumenti. È ancora meno della metà di quanto gli Usa hanno iniettato finora nella loro economia ma è senza dubbio la risposta economica più ampia e rapida che l'Ue abbia mai messo in piedi dalla sua

fondazione. La vera novità è il Recovery Fund, le cui risorse saranno divise tra prestiti (250 miliardi) e sovvenzioni (500). Per finanziarlo, però, la Commissione dovrà aspettare il 2021: le garanzie per emettere titoli saranno disponibili soltanto

col nuovo bilancio pluriennale e dopo l'approvazione di tutti e 27 i Parlamenti nazionali. Per quest'anno, quindi, le risorse disponibili saranno poche: 11,5 miliardi, che potranno essere usati per rifinanziare soltanto le politiche tradizionali e il nuovo fondo per

ricapitalizzare le imprese (Solvency), ha spiegato il commissario al Bilancio Ue, Johannes Hahn. Ma dall'anno prossimo il Recovery fund - che sarà temporaneo e in piedi solo fino al 2022 - distribuirà aiuti soprattutto attraverso il Recovery and Resilience Facility (Rrf), cioè lo strumento che vincolerà gli Stati a usare i fondi per le riforme e gli investimenti indicati da Bruxelles nelle sue raccomandazioni del Semestre europeo. Ogni Paese dovrà preparare il suo piano da solo, quindi nessuna costrizione dalla Ue ma non potrà allontanarsi dalle priorità comuni, come digitale e transizione energetica, e dovrà affrontare quelle che Bruxelles considera le sue debolezze strutturali. Per l'Italia, per esempio, riforma della giustizia e investimenti nella sanità. Il premier Giuseppe Conte è soddisfatto «dell'ottimo segnale da Bruxelles». E incita il Governo a farsi trovare pronto, varando un «piano strategico». Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri lo rassicura: il piano è in preparazione e guarderà a «crescita, occupazione e coesione», ma anche «innovazione e sostenibilità». Per il ministro degli Esteri Luigi Di Maio «la priorità adesso è abbassare le tasse», e a quello vanno indirizzati i fondi Ue. Sebbene la premessa sia interessante - dopo la proposta lo spread è sceso a quota 190, il minimo da aprile -, la battaglia in Europa deve ancora cominciare. Per i Paesi "frugali" - Olanda, Austria, Danimarca e Svezia - la proposta è solo «un punto di partenza» per negoziati che «saranno lunghi». Il fronte del Nord vuole rivedere le cifre e la distribuzione di aiuti e prestiti: impossibile che un accordo si chiuda già al vertice del 19 giugno.



OGGI INCONTRO A ROMA

I sindaci a Conte: soldi subito O ci sarà il blocco dei servizi

ROMA - «Senza una manovra di aggiustamento, urgente e indifferibile, salteranno i servizi essenziali di tutte le Città italiane. Il rischio potrebbe essere un drammatico lockdown delle attività che, quotidianamente, i Comuni svolgono in ogni angolo del nostro Paese per i loro cittadini». Questo è l'allarme trasversale che lanciano i 13 sindaci delle città metropolitane, ed è contenuto in una lettera inviata al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte per chiedere ulteriori stanziamenti, flessibilità e meno burocrazia, e "riscuotere" così anche il "dazio" per la collaborazione prestata al Governo alle prese con il Covid-19 mentre le Regioni andavano in ordine sparso. Oggi premier e primi cittadini delle città più grandi e complesse, si incontreranno e sarà sul tappeto la richiesta di altri fondi, oltre ai tre miliardi previsti dal Dl rilancio per far ripartire le metropoli. Una cifra che i sindaci ritengono insufficiente per le amministrazioni locali colpite dalla flessione dei tributi e andate incontro a spese straordinarie per arginare il contagio e sostenere la cittadinanza socialmente più fragile. I sindaci chiedono «risorse certe e sufficienti per consentire ai Comuni di assicurare continuità nei servizi alle comunità, perché le somme già stanziolate non ci permetteranno di chiudere i bilanci a luglio». Occorrono «misure eccezionali di revisione e flessibilizzazione dei vincoli finanziari per i Comuni; semplificazioni per eseguire opere celermente e ridisegnare gli spazi urbani in vista della fase di convivenza con il virus».



Il premier Giuseppe Conte e, nella foto sopra, Ursula von der Leyen

BERLUSCONI: «BUONA NOTIZIA». SALVINI: «CI TASSERANNO»

Sostegno da Bruxelles: centrodestra spaccato in due fronti

ROMA - Il pacchetto del Recovery Fund proposto dalla Commissione per l'Italia spacca il centrodestra. Se la maggioranza giallorossa esulta compatta per il piano di 172,7 miliardi, 81.807 versati come aiuti e 90.938 come prestiti, l'opposizione si divide su Bruxelles. Silvio Berlusconi parla di «buona giornata» e di «buone notizie». Il leader azzurro va oltre, rivendicando per sé il merito della proposta della Commissione: «L'Europa ha seguito la strada che noi avevamo indicato e per la quale ci siamo molto spesi all'interno del Ppe: 750 miliardi - sottolinea l'ex premier - sono un impegno importante per la ripresa, che va significativamente al di là dell'accordo franco-tedesco della scorsa settimana, e che si avvicina alle nostre richieste». Sul fronte opposto, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. L'ex ministro dell'Interno è il più acido nel contestare radicalmente la posizione



SCONTRO SULLE RIAPERTURE TRA NORD E SUD

Patente d'immunità Sala attacca Solinas

ROMA - La risalita dei contagi che quasi raddoppiano rispetto a due giorni fa e i numeri della Lombardia complicano la partita per la riapertura del 3 giugno...



solo collega siciliano Nello Musumeci - che chiunque arrivi sull'Isola debba avere un certificato di negatività...



Antagonisti contro Fontana Minacciato: è sotto scorta

SCRITTE E CORTEO Il governatore e Gallera convocati dai pm a Bergamo

MILANO - Quella che doveva essere una giornata positiva, con l'annuncio dei bonus per i sanitari...



La prefettura di Varese ha assegnato una scorta ad Attilio Fontana, che vive a Velate

I Carc ammettono: nostro il murales con scritto "assassino" Centrodestra inorridito

essere dalle autorità competenti. Per me - commenta Fontana - non cambia nulla, il mio lavoro prosegue con la stessa determinazione di sempre...

dei Cavalieri: «Nessuna buona notizia concreta per l'Italia, per ora solo altre parole. La Commissione propone di aggiungere al bilancio europeo 750 miliardi...

partigiani! «Non ci sentiamo responsabili della scorta al governatore, le sue sono politiche criminali...

In questo quadro è caduto l'annuncio della visita che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, farà in Lombardia il 2 giugno...

«Stiamo raccogliendo decine e decine di minacce sui social network, sono tantissime e fanno parte di questo clima d'odio»...



America latina: l'allarme Covid è qui

BUENOS AIRES - Le dolorose immagini di questi giorni di centinaia di bare accatastate in attesa di una qualche sepoltura di fortuna nei cimiteri di San Paolo, in Brasile...

Brasile, che sono stati i più alti al mondo, sulla base di un periodo di sette giorni, da quando l'epidemia si è manifestata. È la responsabile dominicana non si è fermata qui, aggiungendo che «sia Cile, sia Perù stanno rilevando un'alta incidenza di casi di Coronavirus»...

Oms preoccupata: i contagiati sono più di 800.000 e i morti oltre 43.300